



**CONSORZIO  
ASMEZ**

# **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 2 APRILE 2009**

INDICE RASSEGNA STAMPA

**DALLE AUTONOMIE.IT**

GESTIONE DELLE ENTRATE COMUNALI, COPERTURA DEL MINORE GETTITO E PERTINENTI CERTIFICAZIONI.....	5
--	---

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI .....	6
E-GOV 2012, CITTADINI AL CENTRO DELL'AMMINISTRAZIONE .....	7
AUMENTA PRODUZIONE IN CITTÀ. PADOVA REGINA DELLA DIFFERENZIATA.....	8
I PUNTI DELL'INTESA GOVERNO-REGIONI.....	9
VERSO IL RINVIO DELLA CERTIFICAZIONE.....	10
ON LINE LE ISTRUZIONI PER LA PRESENTAZIONE E L'AMMISSIONE DELLE CANDIDATURE.....	11
EMANATO IL NUOVO BOLLETTINO .....	12

**ITALIA OGGI**

CITTÀ ENERGIVORE E CON IL MAL D'ARIA .....	13
<i>Fotovoltaico: attivi mille impianti. A Roma va il primato</i>	
PIANO EDIFICI PUBBLICI EFFICIENTI.....	14
VENEZIA VA A CACCIA DI SPONSOR .....	15
<i>Eventi culturali e accordi con aziende per raccogliere 70 mln</i>	
IL DL INCENTIVI INCASSA IL PRIMO SÌ.....	16
<i>Arriva un fondo da 100 mln di per i risparmiatori Alitalia</i>	
EDILIZIA, COINVOLGERE LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.....	19

**IL SOLE 24ORE**

AMPLIAMENTI OLTRE I 200 METRI CUBI .....	20
<i>Le Regioni potranno eludere il tetto nazionale - Berlusconi: i proprietari chiamino i progettisti</i>	
IVA AGGIUNTIVA AI COMUNI, ALEMANNO ALL'ATTACCO.....	22
<i>IN POLE POSITION -Oltre al Veneto, che ha già avviato la discussione del Ddl, taglieranno il traguardo per primi Lombardia, Lazio, Marche, Toscana e Sicilia</i>	
CANZIO: «LA SPESA DELLA PA È SEMPRE PIÙ INGESSATA» .....	23
<i>L'AUDIZIONE - «Per i conti degli enti locali serve un modello omogeneo - Alla Ragioneria il controllo sulle spese delle Authority»</i>	
FEDERALISMO SUL CAMPO.....	24
IL CSM: «LE RONDE? INCOSTITUZIONALI».....	25
<i>CONTRO L'EUROPA - «Le norme sugli immigrati del Dl violano la direttiva Ue sugli stranieri - Perplessità sull'arresto obbligatorio per gli stupratori»</i>	
VOLANTINAGGIO POLITICO CON IL BOLLO .....	26
ENTE TRASFORMATO CON IRAP A DUE VIE .....	27
L'INPDAP APRE A NUOVI ISCRITTI .....	28
<i>Da assorbire 300mila posizioni Inps - Risorse per sette miliardi</i>	
CORTE CONTI: TROPPI CONSULENTI TECNICI.....	29
LA PA SNATURA IL GLOBAL SERVICE.....	30

ABI: I DERIVATI PER GLI ENTI LOCALI SONO «GESTIBILI» .....	31
<b>LA REPUBBLICA</b>	
CARTOLINE DAL PAESE DAL SALVARE.....	32
<i>Boschi, orti, risaie, vigneti, colline. Ecco, nel censimento del Ministero delle politiche agricole, i 136 paesaggi che bisogna tutelare per la loro unicità.</i>	
<b>LA REPUBBLICA BARI</b>	
COSÌ LA POLITICA ANTI NORDISTA PUÒ DIVENTARE UN BOOMERANG .....	34
MANOVRA DA 573 MILIONI COSÌ LI SPENDERÀ IL COMUNE .....	35
VILLE PIÙ GRANDI SE RISPETTANO L'AMBIENTE.....	36
<i>Dalla Regione piano casa entro tre mesi: "Ma vigileremo sui progetti"</i>	
<b>LA REPUBBLICA GENOVA</b>	
PRECARI, STOP ALLE ASSUNZIONI BRUNETTA GELA LA REGIONE .....	37
<i>"In futuro sceglieremo soltanto attraverso concorsi pubblici ordinari".....</i>	37
<b>LA REPUBBLICA MILANO</b>	
FORMIGONI: "SUBITO IL PIANO-CASA" ECCO LE REGOLE PER LA LOMBARDIA .....	38
<i>Negli ampliamenti più incentivi alla bioedilizia e iter abbreviati</i>	
<b>LA REPUBBLICA NAPOLI</b>	
"NEAM", LA SOCIETÀ DELL'INCENERITORE CORSA DA 260 MILIONI PER NAPOLI EST .....	39
<i>I segreti del piano di Bertolaso e dell'Asia. Sì del sindaco, in gara dodici società</i>	
<b>LA REPUBBLICA PALERMO</b>	
I PRECARI E LA POLITICA NELLA CITTÀ SENZA MERCATO .....	40
PIANO CASA, RECORD IN SICILIA AMPLIAMENTI SU 500 MILA VILLETTE .....	41
<i>Lombardo: "Incentivi per chi compra o costruisce"</i>	
NUOVO CEMENTO E POSSIBILI ASSUNZIONI IL BRINDISI NELLE CAPITALI DELL'ABUSIVISMO .....	42
<i>I sindaci: "Siamo favorevoli, questa norma fa ripartire l'economia"</i>	
<b>LA REPUBBLICA ROMA</b>	
DAI SOTTOTETTI A CORVIALE, ECCO IL PIANO CASA .....	44
<i>Sì della Regione all'intesa col governo. Marrazzo: "Presto la legge, darà sviluppo"44</i>	
<b>CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI</b>	
ISCHIA, DEMOLIZIONI MANCATE: INDAGATI I SINDACI .....	45
<i>Regine, primo cittadino di Forio: «Berlusconi sbandiera il piano case ma l'isola resta fuori»</i>	
<b>IL DENARO</b>	
PROVINCIA, PARTE IL PROGETTO SIAT.....	46
<i>Assegnato l'appalto per la realizzazione del Sistema informativo territoriale</i>	
CRISI, ECCO IL PIANO DEL COMUNE.....	47
<i>L'amministrazione guidata da Fausto Pepe predispone 400mila euro di aiuti</i>	
<b>IL MATTINO NAPOLI</b>	
MARONI: L'ESERCITO NON LAScerà LA CAMPANIA.....	48
<i>Il ministro a Caserta: bilancio positivo, le unità aumenteranno. L'allarme: enti locali fragili e a rischio infiltrazione</i>	
<b>IL MATTINO AVELLINO</b>	

IMPIANTI FOTOVOLTAICI: PIANO COMUNALE PER PROMUOVERE L'ENERGIA ALTERNATIVA ..... 49

**LA GAZZETTA DEL SUD**

CITTÀ METROPOLITANA, NON SOLO REGGIO: NUOVA STAGIONE PER TUTTA LA PROVINCIA ..... 50

*Scopelliti e Bova: «Quando la politica è aperta al dialogo arrivano i grandi risultati»*

**IL QUOTIDIANO DELLA CALABRIA**

ARRIVA INTERNET SENZA FILI ..... 51

*Vince la gara Wimax e l'accesso alla rete avverrà attraverso la banda larga*

## DALLE AUTONOMIE.IT

### TRIBUTI LOCALI 2009

# Gestione delle entrate comunali, copertura del minore gettito e pertinenti certificazioni

**L**e scadenze del 2009 per gli uffici Tributi comunali si presentano notevolmente complesse e ricche di criticità, sia dal punto di vista della portata finanziaria che della responsabilità di chi le deve gestire. Il 30 aprile 2009 scade il termine per la presentazione della certificazione della perdita di gettito in conseguenza dell'esenzione dal pagamento dell'Ici dell'abitazione principale. La scadenza è importante in quanto il trasferimento compensativo verrà consolidato e sulle modalità di calcolo si è aperto un ampio contenzioso che rischia di far perdere una parte del recupero ai Comuni. Dal 1° luglio 2009 scatta la nuova normativa sull'assimilazione dei rifiuti speciali a quelli urbani con un impatto pesantissimo sui conti degli enti locali e sui contribuenti e scade il termine per accettare o meno le domande di discarico da parte degli agenti della riscossione per i ruoli consegnati prima del 31/06/2003. I responsabili dei tributi devono eseguire i controlli sulla regolarità delle comunicazioni presentate. La giornata di formazione avrà luogo il 16 APRILE 2009 con il relatore il Dr. ENNIO DINA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

---

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

##### **SEMINARIO: APPALTI A PROVA DI CONTENZIOSO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28 - 04 - 61 - 55

<http://formazione.asmez.it>

##### **SEMINARIO: GLI ADEMPIMENTI FISCALI DELL'ENTE LOCALE SOSTITUITO D'IMPOSTA: TASSAZIONE - RITENUTE - ADDIZIONALI - MODELLO 770 E MODELLO CUD**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 16 APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 04 - 28- 61 - 55

<http://formazione.asmez.it>

##### **SEMINARIO: CAUSA DI SERVIZIO ED EQUO INDENNIZZO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 04 - 28- 61 - 55

<http://formazione.asmez.it>

##### **SEMINARIO: REDAZIONE DEL BANDO DI GARA PER GLI APPALTI DI LAVORI PUBBLICI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28 - 04 - 61 - 55

<http://formazione.asmez.it>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 75 del 31 marzo 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **il DPR 13 marzo 2009** - Proroga dello scioglimento del Consiglio comunale di Parghelia;
- b) **i DPCM 13 novembre 2008** - Approvazione delle varianti del "Piano di stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Po e di altri fiumi;
- c) **il decreto del Ministero dell'economia 23 marzo 2009** - Aggiornamento dei coefficienti per la determinazione del valore dei fabbricati agli effetti dell'ICI dovuta per l'anno 2009;
- d) **il decreto del Ministero dell'economia 25 marzo 2009** - Approvazione del nuovo modello di bollettino di conto corrente postale per il versamento dell'imposta si scopo per la realizzazione di opere pubbliche (ISCOP).

## NEWS ENTI LOCALI

### PA E INNOVAZIONE

# E-gov 2012, cittadini al centro dell'amministrazione

**I**l piano E-gov 2012 non è l'ennesimo libro dei sogni, un progetto complesso ma astratto, quindi destinato a restare sulla carta, ma uno strumento in grado di porre il cittadino al centro dell'azione amministrativa, grazie all'utilizzo delle tecnologie". Può essere considerata questa la summa del messaggio che oggi il ministro per la PA e Innovazione, Renato Brunetta, ha inviato in occasione di Euro PA, il salone delle autonomie locali, che si tiene a Rimini dall'1 al 3 aprile. "Per questo il mio impegno, quasi maniacale, è quello di dare conto, settimana dopo settimana, mese dopo mese, dello stato di avanzamento di ogni singolo progetto - prosegue il messaggio -. Già adesso è possibile seguirne ogni fase collegandosi al sito del Ministero. Ai cittadini italiani quindi dico: controllateci, incalzateci, fateci sentire il vostro fiato sul collo!". Nella missiva il ministro ha fatto cenno anche ai progetti già avviati. Si comincia con "Reti Amiche, un servizio a costo zero per lo Stato, che grazie ad accordi con reti private già esistenti mette a disposizione dei clienti della PA decine di migliaia di nuovi sportelli (obiettivo: 100mila entro la fine di quest'anno) - specifica -. Molto presto inaugureremo anche le Reti Amiche at the job: desk elettronici posizionati all'interno delle aziende medio-grandi, che si uniranno a noi per consentire ai loro dipendenti di sbrigare le pratiche direttamente dal luogo di lavoro, senza essere costretti a prendere ore di permesso per recarsi negli uffici pubblici". A seguire il messaggio di Brunetta fa cenno a Linea Amica. "Con la collaborazione del Foromez abbiamo realizzato il più grande network europeo di relazioni con il pubblico, che raccoglie e coordina centinaia di Urp o centri di risposta al cliente della Pubblica Amministrazione specifica e che ha già superato il milione e mezzo di contatti settimanali - sottolinea il testo -. La campagna per far conoscere Linea Amica è appena partita su tutti i media nazionali e locali e già sta crescendo in modo esponenziale il volume delle richieste a questo network, candidato fin dal suo primo giorno di vita a garantire un servizio efficiente e rapido". L'ultimo riferimento riguarda il progetto "Mettiamoci la faccia", grazie al quale i cittadini possono esprimere il loro giudizio sui servizi erogati dalla PA con un emoticon "Da qualcosa di apparentemente 'leggero' ricaveremo dati importanti sulla sensibilità dei cittadini, e trarremo stimoli utili a fare sempre del nostro meglio per aiutarli a vivere bene".

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### RIFIUTI

## Aumenta produzione in città. Padova regina della differenziata

**N**el 2006 33 città italiane si caratterizzano per valori di produzione pro capite di rifiuti superiori rispetto alla media nazionale ed alle medie dei rispettivi contesti territoriali di appartenenza. Sulla base dei dati pubblicati nel recente Rapporto Rifiuti ISPRA del 2008, per quanto riguarda la produzione di rifiuti urbani relativi solo alle aree urbane con popolazione superiore ai 150.000 abitanti, negli anni 2003-2007, Perugia ha una crescita di produzione pari al 12%, seguita da Padova, Roma, Torino e Prato con incrementi di poco inferiori (tra il 10 e il 12%). Foggia è la città con il maggior calo percentuale di produzione di rifiuti (superiore al 4%) , subito rincorsa da Brescia con un tasso di poco inferiore a tale percentuale. Contrazioni comprese tra l'1,5% ed il 3% si osservano invece a Taranto, Palermo, Trieste e Catania. Complessivamente stabile, nello stesso periodo, risulta il dato di produzione dei comuni di Parma e Genova. Degno di nota, tra le città del Sud, il caso di Palermo che mostra una riduzione della produzione di rifiuti urbani di circa il 7,5% tra il 2006 e il 2007. Più contenuta, invece, la percentuale di riduzione se si considera la variazione tra il 2003 e il 2007 (-2,5%).

---

Fonte ASCA



## NEWS ENTI LOCALI

### PIANO CASA

# I punti dell'intesa governo-regioni

**AMPLIAMENTI** - Si potranno ampliare del 20 per cento (e per non più di 200 metri cubi) le villette mono e bifamiliari o comunque palazzine fino a 1000 metri cubi (ovvero piccoli condomini fino a quattro appartamenti), al di fuori dei centri storici. L'ampliamento possibile sarà del 35% nel caso di demolizione e ricostruzione, purché il nuovo edificio sia costruito con tecniche di bioedilizia e prevedendo fonti energetiche rinnovabili. Gli am-

pliamenti potranno riguardare solo edifici a destinazione residenziale e edifici non abusivi. **UN 'BOUNDS' DI 18 MESI** - Saranno le Regioni a dover tradurre i punti dell'accordo in norme regionali, che varranno al massimo 18 mesi. Si sono impegnate a farlo entro tre mesi. E non sarà una semplice trascrizione. Le Regioni potranno infatti indicare aree che saranno escluse dal provvedimento e dove dunque non saranno possibili ampliamenti, come

zone di particolare pregio ambientale e paesaggistico o dove sono presenti beni culturali, oppure zone dove il provvedimento potrà al contrario essere addirittura incentivato. **SEMPLIFICAZIONE** - L'accordo prevede anche forme semplificate e più veloci per l'autorizzazione degli interventi di ampliamento. Il governo si è impegnato ad emanare entro dieci giorni un decreto per semplificare le procedure di competenza esclusiva dello Stato con

l'obiettivo di rendere l'iter più rapido. **LAVORO NERO** - Al fine di garantire il rispetto delle norme previdenziali, assistenziali e di sicurezza nei cantieri per i lavoratori sarà messo a punto un meccanismo che garantisca la maggior trasparenza possibile, sull'esempio dello sgravio Irpef del 36% già utilizzato per le ristrutturazioni. L'obiettivo è scoraggiare il lavoro in nero.

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### PATTO STABILITÀ

# Verso il rinvio della certificazione

**P**roroga in vista per la certificazione del rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità interno per il 2008. Come sottolineava l'Anci in una nota di ieri è infatti ormai scaduto il termine del 31 marzo per la pubblicazione del decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze che stabilisce le modalità e definisce i modelli per l'adempimento. Con un comunicato di oggi l'Anci aggiunge che «È stato rinviato al prossimo 31 maggio il termine per la certificazione dei bilanci da parte dei Comuni italiani. La decisione maturata nel corso dell'ultima Conferenza Stato-Città, che si è riunita il 26 marzo scorso al Ministero dell'Interno sotto la Presidenza del Ministro Roberto Maroni. In quell'occasione l'Associazione dei Comuni Italiani (ANCI) ha espresso parere favorevole sul testo del decreto del Ministero dell'Economia concernente la certificazione del rispetto del patto di stabilità interno per l'anno 2008 da parte di Comuni e Province. Nell'esprimere il giudizio della Associazione, il Presidente ANCI Leonardo Domenici ha avanzato però la richiesta, accolta, che venga previsto un rinvio al 31 maggio prossimo del termine previsto per la certificazione, anche in considerazione del fatto che tale data è già prevista in un emendamento al 'Dl incentivi', in aula alla Camera».

---

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

## NEWS ENTI LOCALI

### ELEZIONI

# On line le istruzioni per la presentazione e l'ammissione delle candidature

**I**l Dipartimento per gli affari interni e territoriali - Direzione centrale dei servizi elettorali ha pubblicato - in vista delle prossime consultazioni elettorali che si svolgeranno nell'election day del 6-7 giugno 2009 - le 'Istruzioni per la presentazione e l'ammissione delle candidature'.

Le 'Istruzioni' sono disponibili in tre file riguardanti rispettivamente:

- l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia;
- l'elezione diretta del presidente della provincia e del consiglio provinciale;
- l'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale.

---

#### Collegamento di riferimento:

[http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala\\_stamp/notizie/elezioni/0202\\_2009\\_04\\_01\\_istruzioni\\_presentazione\\_candidature.html](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stamp/notizie/elezioni/0202_2009_04_01_istruzioni_presentazione_candidature.html)

**Fonte: MINISTERO INTERNO**

## NEWS ENTI LOCALI

### IMPOSTA DI SCOPO

# Emanato il nuovo bollettino

**I**l nuovo modello di bollettino di conto corrente postale per versare l'imposta di scopo (Iscop) è stato approvato con decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze del 25 marzo 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di ieri n. 75.

Il nuovo bollettino, predisposto in base alle caratteristiche tecniche comunicate nella Gazzetta Ufficiale - Foglio Inserzioni del 19 maggio 2001 n. 115, va utilizzato a decorrere dai pagamenti in acconto riferiti al 2009, per il versamento dell'imposta di scopo a favore del:

- a) Comune, nel caso di riscossione diretta del tributo in base all'articolo 52 del Dlgs 15 dicembre 1997 n. 446. Lo stesso modello deve essere utilizzato nell'ipotesi in cui il Comune si avvalga dei servizi accessori al conto corrente postale;
- b) soggetto che svolge il servizio di riscossione del tributo per conto dell'Ente locale.

I dati del V rapporto sulla qualità delle aree urbane metropolitane di Ispra presentato a Ecopolis

## Città energivore e con il mal d'aria

*Fotovoltaico: attivi mille impianti. A Roma va il primato*

**L'**Italia ha imboccato la strada giusta per migliorare la qualità ambientale: segnali di miglioramento ci sono ma c'è ancora tanto da fare. È quanto emerge dal quinto rapporto sulla qualità delle aree metropolitane realizzato da Ispra (Istituto superiore per la ricerca ambientale) con la collaborazione di Arpa, Appa (Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente) ed Anci (Associazione nazionale comuni italiani) presentato ieri a Roma, nella prima giornata di Ecopolis 2009 alla Fiera di Roma. Il rapporto analizza in 33 città italiane il consumo di territorio, acqua, elettricità, i valori delle emissioni, della raccolta dei rifiuti, lo sviluppo di energie rinnovabili e la diffusione delle certificazioni ambientali e il focus offre segnali di un paese che va migliorando seppur in una strada ancora in salita. In estrema sintesi, questi i risultati dell'indagine. **USO DEL SUOLO.** Le città italiane sono sempre più urbanizzate: il rapporto eviden-

zia come l'espansione urbana, cioè il progressivo allargamento dei limiti della città a scapito dei territori agricoli, rappresenta una delle problematiche più stringenti anche per il possibile incremento di beni esposti ai pericoli geologici. Le più elevate percentuali di superfici con una perdita di suolo irreversibile per via del processo di urbanizzazione si trovano in Lombardia, Puglia, Veneto e Campania. In Lombardia le superfici urbanizzate si attestano al 13,7% del territorio e sono cresciute, negli ultimi dieci anni, con un ritmo di 10,2 ettari al giorno, prevalentemente a scapito di aree agricole a elevato valore agronomico. **CONSUMI DI ENERGIA.** Nelle case italiane cresce il consumo di energia elettrica e arriva, nel 2007, a 39.195 kWh per abitante. Il dato, non solo è superiore a quello del 2000 (37.066 kWh per abitante), ma raggiunge quasi il picco del 2004 (40.070 kWh per abitante). Nell'ambito delle 33 aree urbane, Bolzano (1.672 kWh per abitante) e

Aosta (1.454 per abitante) sono le città più energivore, mentre Campobasso, con 896 kWh per abitante, è quella con i livelli più bassi. Inversione di tendenza, invece, nei consumi di gas metano per uso domestico e per riscaldamento che, nel 2007, si rivelano inferiori a quelli del 2000. Più di mille sono gli impianti fotovoltaici in esercizio nelle aree urbane considerate. Con 258 impianti ed un totale di 1.542 kW di potenza installata, Roma si aggiudica il primo posto tra le città con il numero maggiore di impianti fotovoltaici, seguita da Perugia (82 impianti per un totale di 648 kW), Modena (58 e 481 kW di potenza), Palermo (41 e 171 kW di potenza) e Bari (40 e 265 kW di potenza). Aosta, è la città con il numero minore: un impianto e un totale di potenza installata pari a 18 kW. **ACQUA.** Diminuiscono i consumi di acqua per uso domestico: rispetto al 2006, il livello nazionale cala dell'1,7% e, nell'anno successivo, raggiunge i 69,9 m<sup>3</sup> per abitante. La forte

diminuzione registrata a livello nazionale risulta ancora maggiore nell'ambito delle 33 aree urbane, nelle quali si arriva al 2,24% di riduzione. La media pro capite del 2007 si attesta intorno ai 65,5 m<sup>3</sup> a fronte dei 67 m<sup>3</sup> del 2006. Le città che hanno superato gli 80 m<sup>3</sup> pro capite sono Torino, Milano, Brescia, Roma, Pescara e Catania; tutte queste hanno comunque diminuito i loro consumi. In controtendenza Catania che da 78,6 m<sup>3</sup> passa a 81,7 m<sup>3</sup> pro capite. **EMISSIONI.** Quasi tutte le 33 città non passano l'esame della qualità dell'aria. Nel 2007, fra quelle che hanno inviato i dati, solo Pescara, Potenza, Bolzano e Campobasso, hanno i valori di pm10 che non superano il valore limite giornaliero concesso dalla legge. Torino, Milano, Brescia e Venezia sono le città con il maggior numero di superamenti del limite giornaliero (oltre 140 giorni di superamento).

**Loredana Diglio**

## **EDILIZIA E TERRITORIO**

# **Piano edifici pubblici efficienti**

**S**viluppare misure per l'incremento dell'efficienza degli usi finali dell'energia e dei servizi energetici negli appalti pubblici, con modalità tecnicamente efficaci ed economicamente convenienti per la pubblica amministrazione: è questo l'oggetto di un accordo quadro di collaborazione siglato da Enea, ministero dell'economia e delle finanze e da Consip. L'intesa prevede la predisposizione di metodologie di supporto alle amministrazioni pubbliche per la migliore definizione di standard di acquisto di servizi energetici che includano, da parte del fornitore, la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica delle

strutture e degli impianti, facendo ricorso a strumenti finanziari come il «finanziamento tramite terzi». L'obiettivo è di sviluppare una serie di meccanismi per semplificare, razionalizzare, accelerare e incentivare il recupero e il riutilizzo della disponibilità finanziaria proveniente dalla quota di riduzione dei consumi energetici delle strutture, attraverso interventi di risanamento energetico ed aumento dell'efficienza. Le risorse così liberate potranno essere trasferite e riutilizzate dal mondo produttivo, innescando effetti moltiplicativi sul sistema economico e occupazionale. Enea, Mef e Consip collaboreranno in diversi ambiti operativi:

verrà realizzata un'analisi dei fabbisogni energetici delle amministrazioni e dei loro comportamenti di acquisto per favorire iniziative volte al raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico, razionalizzazione della spesa e incremento dell'uso di fonti rinnovabili; verranno individuati parametri, criteri e requisiti standardizzabili, valorizzate e rese replicabili best practices innovative in materia di efficienza energetica e tutela dell'ambiente, da integrare negli strumenti e nelle procedure di acquisto realizzati da Consip; verranno promosse presso le amministrazioni pubbliche soluzioni efficaci che possano contribuire a un'ulteriore diffu-

sione delle opportunità in materia di efficienza e risparmio energetico nell'ambito dei processi di razionalizzazione della spesa pubblica. Le competenze scientifiche e tecnologiche di Enea, unite alla capacità di intervento sulle procedure di acquisto da parte di Consip, verranno impiegate per portare a compimento una delle fasi del processo di sviluppo del Piano nazionale di intervento per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico, la proposta elaborata da Enea nell'autunno scorso, in veste di Agenzia nazionale per l'efficienza energetica.

Il marketing in aiuto del patrimonio artistico. Anche i privati potranno fare donazioni on-line

# Venezia va a caccia di sponsor

*Eventi culturali e accordi con aziende per raccogliere 70 mln*

**S**iete innamorati di Venezia e delle sue atmosfere malinconiche? È il momento di dimostrarlo, pragmaticamente, contribuendo con una donazione alla salvaguardia di uno dei patrimoni artistici più preziosi dell'umanità. Dopo il naufragio dell'idea di adottare Coca-Cola come sponsor della città, per il sindaco, Massimo Cacciari, l'impresa di mettere insieme quei 70 milioni di euro che servono per «l'ordinaria straordinaria manutenzione di Venezia», come la definisce il primo cittadino, è ancora più difficile. Per fortuna, a prestare soccorso al sindaco-filosofo è a San Marco, accorre il marketing. Si chiama Sms Venice il programma di raccolta fondi che il municipio, in collaborazione con la soprintendenza ai beni culturali e con Ft&Associati, ha lanciato lo scorso weekend. Ma, a dispetto del nome, non ha niente a che fare con gli short message service del cellulare. «Sms sta per Saint Mark square, piazza San Marco, il luogo da cui è partita l'iniziativa l'anno scorso, in occasione del concerto di Elton John», spiega Claudio Madricardo, responsabile marketing e immagine del comune di Venezia. «La se-

conda edizione di Sms Venice è invece un progetto di lungo periodo che sarà collegato non solo ad altri eventi musicali, ma anche a mostre e iniziative da promuovere a livello internazionale». In pratica, Venezia chiede aiuto ai milioni di ammiratori che ha in tutto il mondo, mettendo a disposizione un sito internet [www.smsvenice.com](http://www.smsvenice.com) e due linee telefoniche per effettuare donazioni. Il web sarà veicolo privilegiato per diffondere l'Sos, sfruttando i social network, Facebook in primis. «Noi non stanzieremo nulla», osserva Madricardo. «Lo scopo è solo

quello di incassare, creando un sistema virtuoso non basato sulle logiche della fiera. Siamo, per esempio, alla ricerca di partner tecnologici, in particolare produttori di pc, per dotare ogni stanza d'albergo di Venezia di terminali con software specifici che permettano non solo di effettuare donazioni, ma anche di fornire informazioni sulle attività culturali della città. Stiamo pure prendendo contatti con operatori telefonici che ci supportino. Un nome? China mobile».

**Domenico Aliperto**

**ITALIA OGGI – pag.26**

Oggi il voto di fiducia sul maxiemendamento. Nuove regole per il patto di stabilità interno

# Il dl incentivi incassa il primo sì

*Arriva un fondo da 100 mln di per i risparmiatori Alitalia*

In arrivo un fondo da 100 milioni di euro per il 2012 per rimborsare gli obbligazionisti di Alitalia. Divieto di delocalizzare nei paesi extra Ue per le imprese che ricevono incentivi e provvedimento sulle quote latte trasferito nell'impianto del dl incentivi. Sono queste le novità contenute nel maxiemendamento del governo al dl incentivi che hanno passato il vaglio di ammissibilità della presidenza di Montecitorio e che saranno votate oggi. Sui risarcimenti ai risparmiatori Alitalia il ministero dell'economia assegnerà in cambio delle obbligazioni detenute titoli di stato di nuova emissione che scadranno appunto nel 2012. Il rimborso sarà parziale. I ti-

tolari di obbligazioni per accedere al beneficio dovranno presentare entro 90 giorni, a pena di decadenza, la richiesta al ministero dell'economia, «per il tramite degli intermediari finanziari» e dovranno dichiarare il loro «impegno irrevocabile» a trasferire al ministero la totalità dei titoli obbligazionari detenuti e a rinunciare a «qualsiasi pretesa e iniziativa direttamente o indirettamente connessa alla proprietà dei titoli». Il divieto di delocalizzazione sarà limitato ai paesi extra Ue. È questa una delle ultime modifiche confluite nel maxiemendamento. La norma che limita gli incentivi alle aziende che non delocalizzano, fortemente voluta dalla Lega, e presentata in un

primo momento in commissione è stata riformulata e circoscritta ai paesi extra Ue. I bonus, si spiega nella nuova versione, «si applicano alle aziende che si impegnano a non delocalizzare al di fuori dei paesi membri dello Spazio economico europeo la produzione di beni per i quali sono previsti gli incentivi» del decreto. Anche se sulla sua validità occorre aspettare il via libera della Ue. Inizieranno oggi alle 16.35 le votazioni sulla fiducia posta dal governo al dl incentivi nell'aula della camera. Lo ha stabilito la conferenza dei capigruppo, prevedendo per le 15.15 l'inizio delle dichiarazioni di voto. Dopo la fiducia, l'esame del decreto continuerà a oltranza in serata, se ne-

cessario con seduta notturna, per consentire la completa illustrazione degli ordini del giorno e l'espressione del pareri dell'esecutivo. I lavori riprenderanno quindi lunedì (venerdì non c'è seduta per l'assemblea nazionale dell'Udc) per votare gli odg e il via libera finale al provvedimento, che dovrà poi andare in Senato per essere convertito in legge entro il 12 aprile. Presumibilmente, lunedì i lavori inizieranno alle 14, ma l'orario sarà deciso in base al numero degli odg presentati (il termine scade domani alle 11). Le dichiarazioni di voto finale dovrebbero quindi iniziare alle 18, con diretta televisiva.

**Valerio Stroppa**

## LE MISURE IN PILLOLE

<b>Rottamazione ciclomotori</b>	L'incentivo di 500 euro per la sostituzione di ciclomotori e motocicli si applica anche per l'acquisto di motocicli con potenza non superiore a 60 kW, indipendentemente dalla cilindrata, purché di categoria «euro 3».
<b>Distretti produttivi e detrazione per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici</b>	Introdotte agevolazioni fiscali e burocratiche per le reti e i distretti di imprese. I benefici si applicano alle aziende che si impegnano a non delocalizzare al di fuori dei paesi membri dello Spazio economico europeo la produzione di beni per i quali sono previsti gli incentivi. L'efficacia di tale norma, però, è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'Unione europea. Il ministero dello sviluppo economico promuoverà poi la firma di un protocollo d'intesa con i soggetti delle filiere produttive e distributive, in relazione al mantenimento dei livelli occupazionali, ai termini di pagamento nei rapporti interni alle filiere e per le iniziative promozionali per stimolare la domanda e migliorare l'offerta anche dei servizi di assistenza e manutenzione.



<i>Iva per cassa ai fornitori di imprese in amministrazione straordinaria</i>	Viene prevista la possibilità di estendere il regime Iva ad esigibilità differita ad altre fattispecie con particolare riferimento ai fornitori delle imprese in amministrazione straordinaria di cui al dlgs n. 270/1999.
<i>Fondo per l'estensione dei debiti pregressi</i>	Sull'estinzione dei debiti pregressi delle amministrazioni centrali viene estesa la normativa vigente per i crediti maturati nei confronti dei ministeri al 31 dicembre 2007 anche a quelli maturati al 31 dicembre 2008. Prevista, inoltre, un'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa per evitare la formazione di nuove situazioni debitorie.
<i>Export</i>	Arrivano 300 milioni per sostenere le attività di credito alle esportazioni.
<i>Riconversione centrali</i>	Niente più vincoli per la riconversione delle centrali elettriche a carbone, purché si abbattano le loro emissioni di almeno il 50%.
<i>Controlli f scalì</i>	Arrivano 4 milioni di euro annui in più per il 2009 e per il 2010 per potenziare il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, con particolare riferimento alle spese relative all'addestramento e alla formazione del personale del ministero dell'economia.
<i>Incentivi alle imprese</i>	Almeno 10 milioni di euro destinati alle imprese operanti nei distretti industriali della concia, del tessile e delle calzature dove siano state realizzate opere di carattere collettivo per lo smaltimento o il riciclo dei rifiuti e la depurazione di almeno il 95% delle acque industriali.
<i>Opa totalitaria</i>	Per tutelare le imprese in difficoltà dalle manovre speculative, l'obbligo di lanciare un'offerta scatta in caso di acquisti superiori al 5% da parte di coloro che detengono una partecipazione di almeno il 30% senza disporre dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria. Cambia l'articolo 2357 del codice civile: il tetto massimo all'acquisto di azioni proprie modificato dal 10% al 20% del capitale sociale. Le società potranno quindi acquistare un maggior numero di azioni proprie, fino a un quinto del capitale sociale.
<i>Tutela dell'occupazione</i>	Autorizzato il pagamento diretto da parte dell'Inps contestualmente all'autorizzazione del trattamento di cassa integrazione straordinaria, salvo possibilità di revoca nel caso in cui il servizio competente accerti l'assenza di difficoltà finanziaria dell'impresa.
<i>Enti locali</i>	Modifiche sul Patto di stabilità interno per le regioni e gli enti locali, finalizzate a sanare le difficoltà operative emerse con riferimento alle spese di investimento degli enti territoriali che, in base alla disciplina attuale, rientrano nei vincoli del Patto di stabilità interno, nonché a consentire la realizzazione degli ammortizzatori sociali necessari a fronteggiare l'attuale crisi economica, come previsto nell'accordo governo-regioni del 12 febbraio scorso.
<i>Riscossione crediti Inps</i>	Velocizzate le procedure di riscossione dei crediti Inps. Agli agenti della riscossione viene affidata la prosecuzione dei procedimenti esecutivi relativi a crediti cartolarizzati e ceduti dall'Inps già oggetto di procedimenti civili di cognizione ordinaria e di esecuzione

<i>Istruzione</i>	Arrivano 400 milioni per il 2009 da utilizzare per il finanziamento di interventi urgenti e indifferibili, con particolare riguardo ai settori dell'istruzione e agli interventi organizzativi connessi a eventi celebrativi.
<i>Fondo di garanzia per le pmi</i>	Esteso l'ambito di intervento del fondo di garanzia, anche per consentire alle pmi di rinegoziare i debiti contratti con il sistema bancario, attualmente in essere, e di assolvere agli obblighi di carattere tributario e contributivo
<i>Tutela obbligazionisti Alitalia</i>	Vengono stanziati 100 milioni di euro per l'anno 2012 per rimborsare gli obbligazionisti di Alitalia. I titolari dei titoli «Alitalia 7,5% 2002-2010 convertibile» potranno cedere i bond al ministero dell'economia, in cambio di titoli di stato di nuova emissione, senza cedola, con scadenza 31 dicembre 2012 e con taglio minimo unitario di mille euro. I titoli saranno ceduti a un corrispettivo determinato sulla base del prezzo medio di borsa delle obbligazioni nell'ultimo mese di negoziazione, ridotto del 50%. Ciascun obbligazionista potrà ricevere al massimo 100 mila euro.
<i>Quote latte</i>	Vengono inglobati nel dl incentivi, seppur non integralmente, i contenuti del provvedimento sulle quote latte, in fase di conversione alla camera.

## ENTI LOCALI E STATO

# Edilizia, coinvolgere la Cassa depositi e prestiti

**E**dilizia a tempo determinato. Diciotto mesi di tempo per avviare gli interventi a sostegno dell'edilizia privata, gli ampliamenti e gli interventi di demolizione e ricostruzione. Tanto durerà l'efficacia delle norme che le regioni dovranno emanare in conseguenza dell'accordo raggiunto fra stato e regioni ieri sulle misure a sostegno dell'edilizia. E per le regioni che non legifereranno in materia, entro i 90 giorni previsti dall'emanazione del decreto legge del governo sulla semplificazione normativa, annunciato fra dieci giorni, arriverà il commissario per evitare quello che è stato denominato il federalismo edilizio. Cioè a dire regioni dove, in mancanza di norme specifiche, non sia possibile procedere con quanto stabilito tra il governo e le regioni: ampliamenti del 20% e oltre per case mono-bifamiliari e villette a schiera; demolizioni e ricostruzioni con un premio di cubatura del 35% se si utilizzano tecniche di bioedilizia; snellimento delle procedure di autorizzazione ai lavori; sostegno all'edilizia popolare. Non sarà possibile ampliare le abitazioni abusive e quelle di condomini e dei centri storici. Il rilancio dell'edilizia privata è il primo pilastro sul quale poggia l'intervento del governo in funzione anti crisi che prevede anche la ripresa dell'edilizia pubblica e le politiche di social housing. Al riguardo, ieri, al termine della Conferenza Unificata stato-enti locali, l'assessore al bilancio della regione Lombardia, Romano Colozzi ha ipotizzato il coinvolgimento, al riguardo, della Cassa depositi e prestiti per non mettere a rischio i fondi pubblici. Il premier Silvio Berlusconi pensa che il piano casa possa muovere 60-70 miliardi di euro, pari a 4-5 punti di pil, perchè si stima che il 10% dei proprietari daranno avvio ai lavori. «Ora», ha annunciato Berlusconi, «in collaborazione con le regioni, lavoreremo alla realizzazione di insediamenti urbanistici nuovi nei capoluoghi di provincia per chi ancora la casa non ce l'ha. Una parte delle risorse potrà essere trovata

con la vendita di immobili pubblici agli occupanti che ne abbiano la possibilità». Soddisfatto il presidente della Conferenza delle regioni, Vasco Errani perchè sono state rispettate le competenze delle regioni. «I condomini non potranno essere ampliati e non ci potrà essere la vendibilità dell'ampliamento del 20%», ha sottolineato, «Non ci saranno deroghe alle legislazioni regionali e nazionali, ai piani regolatori e di riqualificazione urbana. Cancellata la destinazione d'uso. Non ci sarà alcuna deregolazione: tutti i lavori saranno compiuti dentro le norme e nel rispetto degli strumenti urbanistici». Ecco cosa si potrà fare: Ampliamenti di volumetrie 20% per edifici residenziali uni-bifamiliari, comunque non superiori a 1000 metri cubi, per un incremento massimo di 200 metri cubi. Diverse determinazioni regionali possono promuovere ulteriori forme di incentivazione volumetrica. Premio del 35% per le demolizioni e ricostruzioni di edifici residenziali e industriali utilizzando energie

alternative. Leggi regionali entro 90 giorni o interviene il commissario ad acta con poteri sostitutivi. Le leggi avranno validità temporale di 18 mesi dall'entrata in vigore. Vietati ampliamenti nei centri storici. Le aree di inedificabilità e gli edifici abusivi sono esclusi da questi interventi edilizi. Le regioni possono escludere anche aree di pregio ambientale o sotto il vincolo dei beni culturali. Ma per le aree degradate, è possibile individuare ambiti nei quali i medesimi interventi sono favoriti con opportune incentivazioni di cubatura e premialità finalizzate alla riqualificazione. Il governo emanerà, entro 10 giorni, un decreto legge, concordato con le regioni, con l'obiettivo di semplificare alcune procedure di competenza esclusiva dello stato. Infine, a sostegno dell'edilizia popolare il governo e le regioni mirano a trovare ulteriori risorse sia pubbliche che private in aggiunta ai 550 milioni previsti dalla manovra 2008.

**Simonetta Scarane**

**LE MISURE DI RILANCIO - *Il piano casa* - Governo-Autonomie - Firmata l'intesa, decreto al Consiglio dei ministri la prossima settimana**

## **Ampliamenti oltre i 200 metri cubi**

*Le Regioni potranno eludere il tetto nazionale - Berlusconi: i proprietari chiamino i progettisti*

**ROMA** - «I proprietari di abitazioni uni-bifamiliari possono già chiamare i progettisti e commissionargli il lavoro». Così Silvio Berlusconi sintetizza l'intesa sul piano casa siglata ieri mattina con Regioni e Autonomie locali. Dopo la Conferenza unificata del primo mattino, anche il Consiglio dei ministri ha ratificato l'accordo raggiunto nella notte fra il ministro delle Regioni, Raffaele Fitto, e i Governatori. Ora ci sono tutti i timbri. I momenti attuativi dell'intesa saranno due: un decreto legge sulle semplificazioni di competenza statale, che sarà approvato dal Governo la prossima settimana; leggi regionali che dovranno essere varate entro 90 giorni e dovranno contenere il cuore dell'intervento di rilancio dell'edilizia. Nelle leggi regionali ci saranno le norme che liberalizzano gli ampliamenti con il 20% di incrementi di cubatura per tutte le abitazioni uni-bifamiliari e per palazzine di volumetria complessiva inferiore a mille metri cubi. Interventi possibili anche per immobili a uso diverso dall'abitativo. Il protocollo

Governo-Regioni prevede un limite di ampliamento di 200 metri cubi. «Male Regioni potranno derogare», ha sottolineato il premier. Esclusi i condomini, gli edifici abusivi, quelli situati nei centri storici e nelle aree di inedificabilità assoluta. Qualche ulteriore precisazione dal presidente del Consiglio: «Le villette a schiera sono considerate abitazioni monofamiliari; se hanno un giardino, sarà possibile ampliarle». Berlusconi ha anche rilanciato le stime Cresme: «Si metteranno in moto almeno 60-70 miliardi». Ha ringraziato i presidenti delle Regioni per la collaborazione. Ha confermato che il decreto servirà a sburocratizzare. Ha sottolineato la nuova stagione dell'abbattimento degli edifici obsoleti, che pure sarà inserito nelle leggi regionali con premi di cubature aggiuntive del 35% alla demolizione-ricostruzione. E soprattutto il premier ha enfatizzato e fatto propria la terza parte dell'intesa, quella voluta dalle Regioni per il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica. L'ha fatto a proprio modo, parlando delle «new towns» che in-

tende realizzare, di un progetto per dare casa alle giovani coppie, di «un grande piano casa per chi la casa non ce l'ha». Il Governo, in concreto, si impegna a riaprire la trattativa e reperire altre risorse: ha recuperate 200 milioni dei 550 che erano stati tagliati, ora promette di andare oltre. Il presidente dei Governatori, Vasco Errani, incalza: «Il vero piano casa è dare risorse per l'affitto sociale». Per il decreto legge sulle semplificazioni quella di ieri è, in realtà, una mezza battuta d'arresto. Il Governo non ce l'ha fatta a trovare un'intesa su procedure che vanno a intaccare molti poteri ministeriali: si pensi alla valutazione ambientale strategica (Ambiente), alle autorizzazioni paesaggistiche (Beni culturali e Sovrintendenze), riforme del testo unico per l'edilizia (Infrastrutture) sui titoli abilitativi, autorizzazioni antisismiche. Anche il Quirinale è attento ai poteri dei Sovrintendenti e alla tutela del patrimonio. Le bozze dei giorni scorsi sono state così accantonate in vista del concerto che dovrà avvenire su due fronti: all'interno del Governo e con le

Regioni. Tutto rinviato di dieci giorni, come era già chiaro da martedì sera. Dal protocollo è anche saltato l'elenco delle procedure interessate su cui c'era intesa. Il punto di dissenso riguardava l'eliminazione totale del permesso di costruire che Berlusconi vorrebbe inserire nel decreto legge. Le Regioni concordano con lo spostamento di tipologie edilizie verso la più semplice denuncia di inizio attività (Dia), ma sulla questione sono più prudenti. Numerose le reazioni che riconoscono al piano casa di oggi maggiore equilibrio. Anche dal mondo delle associazioni di tutela ambientale. «Bene l'intesa Stato-Regioni - dicono il Fai e il Wwf - ma rimangono molte preoccupazioni sulla tutela dei beni naturali e culturali». Dalle opposizioni politiche si marciano i cambiamenti del piano. «Il piano Berlusconi non c'è più», dice il leader pd Franceschini. Casini parla di «pressapochismo di Berlusconi per aver annunciato il piano 20 giorni fa». Di Pietro dice che è stato «respinto il colpo di mano del Governo».

**Giorgio Santilli**

**DOMANDE & RISPOSTE**

**Quando sarà possibile partire con gli ampliamenti?** Bisogna attendere la legge della propria Regione. I tempi saranno variabili da Regione a Regione, ma nella maggior parte dei casi si starà entro i 90 giorni, termine stabilito dall'intesa di ieri. Dall'entrata in vigore della legge regionale si potrà partire con la presentazione del progetto.

**Che documentazione si deve presentare per richiedere l'ampliamento?** Ogni Regione dovrà chiarirlo nella legge. Ma nell'accordo c'è già un riferimento a «forme semplificate», formula che rimanda alla denuncia di inizio attività (Dia) del progettista. In questo senso dovrebbe disporre il decreto legge della prossima settimana, generalizzando la procedura di Dia per questi interventi. Se lo schema sarà confermato, con l'approvazione della legge occorrerà presentare la Dia e attendere altri 30 giorni prima di partire con i lavori.

**Chi fa i lavori nella propria abitazione deve presentare il Documento unico di regolarità contributiva (Durc)?** Sì. Il Durc è obbligatorio anche nell'edilizia privata e va presentato dal committente prima dell'inizio lavori.

**Cosa accadrebbe nel caso la propria Regione non legiferasse entro 90 giorni?** È un rischio ridotto perché l'adesione delle Regioni al protocollo è stata convinta. Al punto che i Governatori hanno chiesto l'intesa istituzionale ai sensi della legge 131/2003, il grado più elevato di intese fra Stato e autonomie locali. Nel caso di mancato rispetto del termine di 90 giorni, dovuto a difficoltà di approvazione in consiglio regionale, il Presidente della Regione potrà procedere con i poteri sostitutivi di un commissario ad acta. Questa disposizione sarà rafforzata dal DL.

**È possibile ampliare una casa ex abusiva ora sanata?** Bisognerà leggere le singole leggi regionali. Il "paletto" annunciato dalle Regioni di ammettere solo interventi previsti dal Prg («non in deroga») avrebbe reso di difficile ammissibilità ampliamenti di case sanate su terreni agricoli, senza l'avvenuto recepimento nel Prg della zona come residenziale. Ma alla fine la formula scelta nel protocollo è più blanda e si limita a vietare interventi su edifici abusivi o nei centri storici o «in aree di inedificabilità assoluta» come parchi o aree protette. Stando al protocollo, la risposta è positiva.

**I Comuni possono limitare gli ampliamenti in alcune aree?** Il protocollo attribuisce questa facoltà solo alla legge regionale.

**IL SOLE 24ORE – pag.8**

**LE MISURE DI RILANCIO** – Il no di Tremonti - Già respinte le richieste dei Governatori, ma l'Esecutivo promette risorse nuove ai piani di edilizia pubblica

## **Iva aggiuntiva ai Comuni, Alemanno all'attacco**

*IN POLE POSITION -Oltre al Veneto, che ha già avviato la discussione del Ddl, taglieranno il traguardo per primi Lombardia, Lazio, Marche, Toscana e Sicilia*

**ROMA** - Dopo l'accordo Governo-Regioni sui paletti generali del piano di edilizia privata resta irrisolta la questione del maggior gettito dell'Iva. Per Regioni e Comuni questo è il nuovo fronte per portare risorse ai piani di edilizia residenziale pubblica: ci hanno provato i Governatori martedì notte e, dopo una telefonata di trenta minuti, si sono visti respingere dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. L'ipotesi è stata immediatamente cassata dalla bozza di intesa Governo-Regioni. Ma la questione non è affatto chiusa per Gianni Alemanno, che è tornato all'attacco ieri, con tutto il suo peso di rappresentante degli 8mila comuni italiani (firmatario dell'accordo con Regioni e Governo) e di primo cittadino della Capitale. «Nei prossimi giorni, in occasione della messa a punto del decreto legge sulle semplificazioni da varare entro dieci giorni, torneremo a discutere della que-

stione del maggior gettito dell'Iva da destinare a Comuni e Regioni», conferma il sindaco di Roma al Sole 24 Ore. «La soluzione - aggiunge - aiuterebbe a risolvere il problema dei fondi necessari ai programmi di edilizia residenziale pubblica». Per ora le prospettive non appaiono incoraggianti, visto che Tremonti non intende affrontare la questione Iva prima dell'entrata a regime della più ampia partita sul federalismo fiscale, all'esame del Senato per il terzo passaggio. Ma Alemanno non demorde. Il sindaco di Roma già sei anni fa sfoderò insospettabili doti di "mastino" marcando stretto proprio il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per difendere le richieste di An dall'inquilino di Via XX settembre. Il confronto ora si ripropone, con una novità: Alemanno non è oggi solo un uomo della maggioranza di governo ma anche il sindaco di una delle città più afflitte dall'emergenza abi-

tativa. Peraltro, vale la pena di ricordare che a giugno scade l'ennesima proroga degli sfratti. Senza dimenticare che è stato Berlusconi in persona a garantire risorse integrative per i piani di realizzazione di nuove abitazioni da destinare alle fasce sociali più deboli. Da oggi, intanto, le Regioni cominciano a lavorare sulle singole norme agli ampliamenti edilizi, in ordine sparso. Nuove norme arriveranno al più presto in Lombardia, Marche e Lazio. Una legge ci sarà entro giugno in Toscana e Sicilia, hanno assicurato i rispettivi governatori, Claudio Martini e Raffaele Lombardo. Meno entusiasmo si respira in Calabria, Puglia, Piemonte e Liguria. Nessun commento, per ora, da altre regioni, come Campania e Basilicata. Finora la Sicilia, forte del suo statuto speciale, annuncia le interpretazioni più originali dei suggerimenti statali. «Il testo recepirà i punti fondamentali della

norma quadro», ha detto il presidente della Regione Sicilia Raffaele Lombardo, «ma ne conterrà di più e diversi». Quali? Ci saranno incentivi alle famiglie e «misure adeguate per chi vive in condominio». La Sicilia studierà incentivi anche per chi accetta di «abbattere una costruzione abusiva per costruirne un'altra». Sicilia fuori dal coro anche per quanto riguarda i centri storici, che non saranno esclusi ma anzi stimolati alle riqualificazioni. Dopo il Veneto che, come è noto, sta già discutendo il suo Ddl, la seconda regione a tagliare il traguardo sarà la Lombardia. Il presidente Roberto Formigoni ha infatti assicurato che il disegno di legge sarà varato nella prima seduta della Giunta regionale successiva all'emanazione del decreto legge del Governo.

**Massimo Frontera**



**LE MISURE DI RILANCIO** - Il Ragioniere generale - Il 93% del bilancio è determinato per legge

## **Canzio: «La spesa della Pa è sempre più ingessata»**

*L'AUDIZIONE - «Per i conti degli enti locali serve un modello omogeneo - Alla Ragioneria il controllo sulle spese delle Authority»*

**ROMA** - Il bilancio dello Stato è sempre più rigido, a dispetto dell'intenzione di attribuirgli un ruolo crescente nella gestione delle pubbliche finanze. La quota bloccata per legge ammonta al 93% delle risorse stanziante, ha spiegato Mario Canzio al Senato. Il margine di manovra delle Amministrazioni si riduce così al 7 per cento. L'intervento del ragioniere generale dello Stato alla commissione Bilancio di Palazzo Madama ha dato il via all'esame del Ddl di riforma della legge contabile, la 468/78. Primo firmatario del Ddl, che gode dell'assenso del ministero dell'Economia, è il presidente della commissione Antonio Azzollini, Pdl. L'intenzione di Azzollini è di procedere rapidamente, consapevole - ha detto, illustrando giorni fa il Ddl - che la riforma della normativa contabile ha attraversato, «con caratteristiche carsiche», le ultime tre legislatu-

re senza giungere in porto nonostante la buona volontà delle maggioranza che si sono succedute. Canzio apprezza il provvedimento. Innanzitutto, approva che tutte le Amministrazioni condividano, di fronte ai vincoli europei, la responsabilità delle politiche di bilancio. A questo scopo, è indispensabile procedere verso schemi contabili uniformi e condivisi, soprattutto in ambito regionale e delle Province autonome, ma anche per i Comuni. Tanto più col procedere del decentramento e del federalismo fiscale: «Il rafforzamento dell'autonomia di entrata e di spesa richiede sia rafforzato il coordinamento tra i livelli di Governo». «Non esiste Paese europeo in cui le Amministrazioni decentrate, con alto grado di autonomia, adottino principi contabili diversi e non armonizzati». Positiva anche l'adozione del Programma (il bilancio è stato trasfor-

mato per Missioni e Programmi nel 2008) come unità di voto in Parlamento, cui deve però legarsi l'assegnazione del Programma di spesa a un unico centro di responsabilità amministrativa. Insomma: anche la struttura amministrativa dovrà essere coerente con quella del bilancio e con le finalità dell'azione pubblica. Come aveva detto Azzollini, la possibilità di rimodulazioni compensative entro il singolo programma (disposta sperimentalmente dal Dl 112/2008) diventa permanente col nuovo Ddl e si lega a una maggiore responsabilità di gestione e a una crescente verifica parlamentare dell'impiego dei denari allocati. Lo sforzo di rendere più flessibile il bilancio, accompagnato da una più chiara responsabilità di gestione, si scontra con la rigidità delle spese determinate per legge o da oneri inderogabili. Proprio il decreto 112, se da introduce la

rimodulabilità delle spese, dall'altro ne restringe l'applicazione. Dei 40 miliardi rimodulabili prima del decreto, pari al 7,3% delle risorse di bilancio, si cala a 25 miliardi (il 4,6%) nel 2009 e al 3,4%, 18 miliardi, nel 2011. Canzio chiede sia mantenuta l'attuale struttura del bilancio per competenza giuridica e per cassa (quasi ovunque in Europa si usa la cassa), ma nega sia opportuno adottare la competenza economica secondo le regole Ue. Raccomanda però che le coperture delle leggi si estenda al saldo di competenza economica. Ricorda poi che oltre 113% delle spese finali, non solo delle Camere e della Presidenza della Repubblica, ma anche di agenzie, università, autorità indipendenti non è soggetto ad alcun monitoraggio della Ragioneria.

**L. L. G.**

## L'ACCORDO SUL PIANO CASA

# Federalismo sul campo

**D**opo la riforma scolastica, l'edilizia pubblica, il Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas) e gli ammortizzatori sociali, anche il piano casa trova una composizione istituzionale con il "metodo Fitto" di dialogo a oltranza Governo-Regioni. Tutti i governatori vedono ormai nel ministro delle Regioni il punto di riferimento, anche quando altri nel Governo non colgono il valore del dialogo. C'è, però, nell'intesa firmata ieri qualcosa di più. La prima cosa è che l'idea iniziale del premier è stata rafforzata, migliorata, condivisa e sarà diffusa in modo più capillare. Ha vinto il Buon Governo e ha ragione Berlusconi a essere soddisfatto: il suo progetto marcerà meglio, ora. E i presidenti di Regione possono rivendicare, a loro volta, di aver evitato forzature che nelle prime bozze erano presenti. Ma più importante è un altro aspetto, l'esempio concreto di federalismo sociale. Il "metodo" uscito vincente ieri scongiura due pericoli: la paralisi o il rallentamento che possono nascere da un conflitto istituzionale; l'effetto spezzatino che porta a velocità e modalità diverse da Regione e Regione, quando non si ha un accordo quadro.

**G.Sa.**



**SICUREZZA - «Rischio incidenti e reati»**

## **Il Csm: «Le ronde? Incostituzionali»**

**CONTRO L'EUROPA - «Le norme sugli immigrati del Dl violano la direttiva Ue sugli stranieri - Perplexità sull'arresto obbligatorio per gli stupratori»**

**ROMA** - Il Consiglio superiore della magistratura smontale ronde volute dal Governo con il decreto legge stupri. Ma anche le norme sul carcere obbligatorio per gli indagati di violenza sessuale e quelle che estendono a 6 mesi il termine massimo per trattenere gli stranieri irregolari nei Centri di identificazione e di espulsione (Cie). Le «perplexità» sono espresse nel parere che sarà votato oggi dal plenum e, per quanto riguarda le ronde, si traducono in veri e propri dubbi di legittimità costituzionale perché il Dl, tra l'altro, non vieta espressamente (ignorando così l'articolo 18, secondo comma, della Costituzione) che i volontari «perseguano scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare». A ciò si aggiungano le «perplexità» sulla possibilità di «derogare al principio generale che assegna alla pubblica autorità le competenze in materia di tutela della sicurezza, escludendo che questa possa essere affidata a privati». Il parere del Csm (relatori Roia e Volpi) è stato approvato dalla sesta commissione con 5 voti a favore e l'astensione di Antonio Patroino (togato di Mi), perplesso proprio sul punto delle ronde. Ma il testo - immediatamente definito «politico» e «indebito» dal Pdl - dovrebbe comunque ottenere la maggioranza del plenum. Nel documento non mancano, peraltro, alcune note positive sul decreto stupri, che la prossima settimana sarà votato dall'Aula della Camera. Sono definite «apprezzabili» le scelte fatte per «rafforzare gli strumenti di contrasto di tutte le forme di aggressione sessuale», a cominciare dall'incidente probatorio (la possibilità di assumere la testimonianza

della vittima, a prescindere dalla sua minore età, durante le indagini senza doverla ripetere in dibattimento) nei casi di violenza sessuale e maltrattamenti in famiglia, per evitare che il processo si trasformi in un danno ulteriore; positiva anche la previsione del gratuito patrocinio per le vittime di violenze, singole o di gruppo nonché l'introduzione del reato di stalking che «colma una profonda lacuna». Le note dolenti riguardano, per la parte stupri, l'automatismo del carcere e del divieto dei benefici penitenziari previsto per i presunti stupratori sulla falsariga dei mafiosi, ma senza tener conto delle differenze tra le due figure criminali. Decisamente critico il giudizio sull'estensione a 6 mesi del termine per trattenere gli stranieri nei Cie, in contrasto con la direttiva europea sul rimpatrio degli stranieri irregolari

perché pone sullo stesso piano il trattenimento (legittimato dalle resistenze dello straniero a farsi identificare) con il prolungamento della permanenza (dovuto al ritardo nell'ottenere la documentazione necessaria). «La conseguenza - osserva il Csm - è che potrebbe verificarsi una vera e propria detenzione amministrativa basata su una semplice difficoltà» ad accertare l'identità dello straniero o ad acquisire la documentazione, malgrado la sua piena disponibilità al rimpatrio. In ogni caso, la privazione della libertà personale «impone» un procedimento di controllo sul «titolo» che legittima la detenzione amministrativa «assolutamente rigoroso», come tale da affidare a un giudice professionale (il Tribunale) piuttosto che a un giudice onorario (giudice di pace).

**D. St.**

Prelievo obbligatorio se non ci sono elezioni

## Volantinaggio politico con il bollo

**L**e istanze presentate ai Comuni dai partiti politici per l'occupazione di suolo pubblico al di fuori del periodo elettorale, e le relative autorizzazioni, pagano l'imposta di bollo di 14,62 euro. Si tratta, infatti, di attività divulgativa, propagandistica o di proselitismo che non è imposta da norme di legge. Lo ha precisato l'agenzia delle Entrate, con la risoluzione n. 89 di ieri. La richiesta di chiarimenti è stata rivolta all'Agenzia da un Comune che aveva chiesto di conoscere il trattamento tributario per

le domande presentate dai partiti all'amministrazione per l'occupazione temporanea di suolo pubblico in un periodo non elettorale. In base alla soluzione prospettata dall'ente, le richieste non dovrebbero essere soggette a imposta di bollo. L'Agenzia, invece, richiama nella risoluzione l'articolo 3 della tariffa allegata al Dpr 642/1972, che prevede l'applicazione dell'imposta fin dall'origine, nella misura di 14,62 euro per ogni foglio, per domande, petizioni e ricorsi dirette agli uffici di Stato, Regioni, Province e

Comuni, finalizzate a ottenere l'emaneazione di provvedimenti amministrativi o certificati. Stesso trattamento la legge riserva ad atti e provvedimenti rilasciati da amministrazioni pubbliche. Secondo la risoluzione, però, l'articolo 27-ter della tabella dell'allegato B annessa al Dpr 642, invocato anche dall'interpellante, ha esteso l'esenzione ad atti costitutivi, statuti e a ogni altro atto necessario per l'adempimento degli obblighi dei movimenti o partiti politici, purché previsti da norme legislative o regolamentari. Per-

tanto, per l'Agenzia, le ipotesi di esonero stabilite da questa disposizione sono limitate ai casi in cui l'attività di partiti e movimenti sia disciplinata da fonti primarie (disposizioni legislative) o secondarie (regolamenti). Mentre, nella situazione descritta dal Comune, l'occupazione, quando non sono state indette le elezioni, è meramente propagandistica e non è imposta da alcuna norma.

**Sergio Trovato**

Il passaggio dal pubblico al privato

## Ente trasformato con Irap a due vie

**L**a trasformazione di un ente non economico di diritto pubblico in un ente non commerciale di diritto privato determina la nascita di un nuovo soggetto passivo Irap. Ne consegue la necessità di presentare due distinte dichiarazioni per l'anno in cui ha avuto effetto la trasformazione, rispettando le regole specifiche per ciascuna tipologia soggettiva. La precisazione arriva dalla risoluzione n. 90/E diffusa ieri dall'agenzia delle Entrate. Il quesito riguardava una Irap che si era trasformata in una Fondazione per effetto di una legge regionale. La disciplina legislativa di riferimento disponeva la continuità legale tra i due soggetti, alla stregua di quanto accade per le operazioni di trasformazione omogenea. Il contribuente riteneva dunque di dover presentare un unico modello di dichiarazione, seppure suddiviso convenzionalmente in due periodi. Nel primo, ante trasformazione, l'imposta sarebbe stata determinata con il sistema retributivo, valevole per le amministrazioni pubbliche. Secondo questo metodo, la base imponibile si ottiene dalla somma delle retribuzioni erogate, alla quale si applica la speciale aliquota dell'8,5%. È previsto poi un meccanismo di acconti mensili, calcolati in base alle retribuzioni pagate in ciascun mese. Nel periodo post trasformazione, invece, sarebbe stato da applicare il sistema stabilito per gli enti non commerciali, che non prevede acconti, determina le retribuzioni imponibili per competenza e contempla l'aliquota ordinaria del 3,9%. Poiché la modulistica non consente di evidenziare questa separazione convenzionale, l'istante proponeva di presentare due moduli, entro il termine di presentazione relativo all'anno 2008, e di pagare il saldo dell'Irap unitariamente, entro il prossimo 16 giugno. Secondo le Entrate, invece, la trasformazione in esame comporta la nascita di un nuovo soggetto passivo d'imposta. Questo in ragione del fatto che l'articolo 3 del decreto legislativo 446/97, nell'elenicare i soggetti passivi del tributo regionale, menziona separatamente le amministrazioni pubbliche, rispetto agli enti privati non commerciali. Nello stesso senso depone la profonda diversità delle regole di determinazione dell'imponibile e dell'imposta.

**Luigi Lovecchio**

**WELFARE** - Il piano industriale 2009-2011 vuole realizzare coperture allargate ai familiari

# L'Inpdap apre a nuovi iscritti

*Da assorbire 300mila posizioni Inps - Risorse per sette miliardi*

**ROMA** - Un piano triennale da sette miliardi per trasformare l'Inpdap da istituto di previdenza obbligatoria a soggetto di riferimento per il welfare (sanità esclusa) di sei milioni di italiani: i dipendenti e i pensionati delle Pubbliche amministrazioni e i loro familiari. È questo uno degli obiettivi del piano industriale illustrato ieri dal presidente-commissario, Paolo Crescimbeni, «entro i tempi assegnati dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi». Al progetto, che prevede anche l'acquisizione di 300mila nuovi iscritti (l'Istituto presenterà al Governo una proposta di riforma legislativa), ha lavorato la tecnostuttura guidata dal direttore generale, Giuseppina Santiapichi, conia consulenza di Giovanni Valotti, docente di Economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche alla Bocconi di Milano. «Quello cui puntiamo - ha detto Crescimbeni - è un salto di qua-

lità per l'Istituto che già è multi-servizi e che dovrà diventare un tassello fondamentale del nuovo Stato sociale e un modello al livello europeo». Entro il 2011 l'Inpdap metterà in campo azioni di recupero delle entrate del valore di 2 miliardi (600 milioni quest'anno e 700 in ognuno dei prossimi due) che passano dalle verifiche sui contributi obbligatori dal '97 a oggi al recupero delle morosità locative, dalle nuove modalità di riscossione delle rate di ammortamento dei prestiti e dei mutui al recupero dei contributi per benefici erogati in base alla legge 366/70. A questo primo gradino, fondamentale per ricostruire parte dell'avanzo di gestione che s'è progressivamente eroso negli ultimi anni (nel 2008, a fronte di circa 40 miliardi di entrate contributive, l'Inpdap ha erogato prestazioni per 43 miliardi e pagato trattamenti di fine servizio per altri 8

miliardi, mentre nel 2009 sono previsti trasferimenti dallo Stato per 5,6 miliardi a copertura delle prestazioni), si aggiungeranno 4,4 miliardi di nuove entrate lorde derivanti dall'acquisizione di almeno 300mila nuovi iscritti (+10% rispetto agli attuali), trasferiti ad altre gestioni Inps con le privatizzazioni degli anni '90 delle aziende a controllo pubblico. Sempre sul fronte interno, l'Istituto punta a realizzare 200 milioni dalla valorizzazione del residuo patrimonio immobiliare che tornerà in bilancio con la chiusura di Scip2, la grande cartolarizzazione (6,69 miliardi di bond emessi) costruita sulle vendite programmate degli immobili di 7 enti previdenziali. «Attendiamo dall'Agenzia del Territorio l'elenco degli immobili - ha spiegato Giuseppina Santiapichi - per poi procedere alle dimissioni». Ma si prevede anche di costituire un fondo chiu-

so per conferire cespiti immobiliari non strumentali. Il piano si completa nelle sinergie con gli altri enti previdenziali: 243 milioni generati dalla razionalizzazione delle sedi territoriali (apertura di 15 case del Welfare), l'unificazione delle banche dati e del casellario, di una serie di servizi agli utenti e delle aree professionali. Infine le ulteriori economie sui costi di gestione (che oggi pesano solo per l'1% del budget annuale): verranno recuperati 22 milioni e l'Inpdap in tre anni passerà da 7.800 dipendenti a circa 7.500. L'Inpdap del 2011 dovrebbe garantire un netto miglioramento della qualità dei servizi forniti, con un tasso di innovazione del 65% e una riduzione dei tempi e delle procedure del 25 per cento.

**Davide Colombo**

**I COSTI DELLA POLITICA - La relazione**

# Corte conti: troppi consulenti tecnici

**ROMA** - La Corte dei Conti punta l'indice contro la spesa per i "consulenti tecnici" del governo impiegati nelle "strutture di missione": quelle istituite presso la presidenza del Consiglio per svolgere compiti particolari e realizzare specifici programmi. Secondo una relazione della magistratura contabile, pervenuta ieri alla Camera, infatti, si tratta quasi sempre di "doppioni" dei ministeri che sfiorano i tetti di spesa e non sono affatto temporanee, come invece stabilisce il decreto legislativo che le prevede nel 1999. Nella relazione, che mette sotto la lente tutti gli esecutivi, di centro-destra come di centro-sinistra, che si sono serviti di queste strutture, si invita tra l'altro il governo «ad applicare scrupolosamente la normativa vigente in materia di acquisizione di

collaborazioni esterne, anche attraverso il conferimento di incarichi dirigenziali». Già, perché in queste strutture, secondo quanto si legge nella relazione della Corte redatta dal consigliere Valeria Chiarotti, per il personale (che di solito è preso all'interno della Pa, ma più spesso è esterno) la spesa sostenuta è stata negli anni «progressivamente crescente». E questo, suggerisce il magistrato contabile, dovrebbe indurre ad una riflessione visto che queste strutture «sono state ritenute non soggette» ai limiti di spesa, che invece sono stati resi più rigidi, per la Pa, dal 2004. In più, la professionalità posseduta dai "tecnici" chiamati a lavorare nelle strutture di missione e la loro prestazione, spesso, «non appaiono di livello sufficientemente qualificato». Tali strutture, poi, do-

vrebbero avere una durata limitata nel tempo (comunque non oltre il periodo della legislatura) e invece il rapporto instaurato «ha spesso una non breve durata ed è oggetto di proroghe e rinnovi». Tutto quanto rilevato, osserva la Corte dei Conti, se da un lato fa ritenere che le disposizioni in materia di approvvigionamento di personale da parte delle Pa «siano state applicate sino a tempi recenti in modo non sempre appropriato», dall'altro, «visto l'uso a volte improprio dell'istituto, evidenzia il censurabile effetto dell'estensione ad organismi che non ne hanno titolo, di benefici, quali ad esempio l'esonero dal rispetto delle misure di contenimento della spesa per esperti e per studi, ad essi non confacenti». Spesso poi le mansioni svolte risultano in «sovrap-

posizione» con quelle di ministeri e dipartimenti. Ed è difficile dire se si raggiungano o meno gli obiettivi prefissati perché queste strutture «intestatarie della "mission" individuata dal presidente del Consiglio con l'atto che le istituisce, non sono contemplate nella direttiva strategica che lo stesso adotta annualmente». Tra le strutture di missione ancora operative si ricordano quelle per le Celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia; di Supporto al ministro per la Semplificazione normativa; per il Rilancio immagine Italia; per le problematiche attinenti la sicurezza dell'evento G8. Senza contare le nove strutture nate per affrontare l'emergenza dei rifiuti in Campania: da quella per gestire la Comunicazione a quella per garantire la Sicurezza.

## ANALISI

# La Pa snatura il global service

Il global service è uno strumento utile per le pubbliche amministrazioni, che si presta però a un uso distorto: penalizza le imprese e non è sempre nell'interesse della stazione appaltante. È questa una chiave di lettura della sentenza del Tar Lazio (n. 2130/09) che ha annullato una gara bandita dall'azienda ospedaliera San Camillo Forlanini di Roma per la fornitura di tutto il materiale sanitario e non sanitario necessario al dipartimento di Cardiologie. Il global service è un contratto emerso nella prassi in campo immobiliare. Gli enti pubblici proprietari di complessi immobiliari (specie di edilizia residenziale) affidano a un privato una serie di servizi che vanno al di là della semplice manutenzione. Per esempio, può essere richiesto, oltre che il servizio di pulizia e di

vigilanza, anche il censimento degli occupanti e la riscossione dei canoni. Questi contratti possono essere qualificati come contratti di "servizi", secondo la tripartizione del Codice dei contratti pubblici (lavori, servizi, forniture), solo se le altre tipologie di attività abbiano un valore accessorio. Se, come nel caso esaminato dal Tar Lazio, la fornitura delle apparecchiature mediche ha un valore preponderante rispetto ai lavori e ai servizi, allora viene stravolta la funzione del global service. E a questo punto emergono le magagne, messe bene a nudo nella sentenza che difficilmente potrà essere ribaltata in appello. In primo luogo, se la fornitura di devices medici ad alta tecnologia viene annacquata con la richiesta di prestazioni eterogenee come lavori di impiantistica strut-

urale (di importo stimati in 6 milioni di euro), oppure la fornitura di materiali di cancelleria e arredi si altera il senso della gara. Infatti, i produttori dei dispositivi medici (di solito grandi gruppi internazionali) sono costretti a raggrupparsi con distributori locali e costruttori. Assumono anzi il ruolo improprio di stazioni appaltanti di lavori pubblici in violazione del divieto imposto alle amministrazioni aggiudicatrici di delegare a soggetti pubblici o privati questo tipo di funzione. Se poi all'eterogeneità delle prestazioni, che comunque può distorcere la concorrenza e creare inefficienze, la stazione appaltante impone clausole vessatorie, come l'obbligo di aggiornamento tecnologico dei dispositivi medici senza ulteriori costi o di fornitura di materiali di consumo per quantitativi

non predeterminati, ma commisurati al reale fabbisogno della stazione appaltante, diventa impossibile per il fornitore presentare un'offerta seria. Ma anche l'interesse pubblico viene sacrificato perché la stazione appaltante rinuncia a compiti essenziali come la progettazione dei lavori e il controllo sulla loro esecuzione. In ogni caso, questo tipo di global service, che in apparenza può sembrare comodo, finisce per negare la stessa ragion d'essere della Pa. Per gestire due o tre gare per lotti più omogenei è il minimo che si possa pretendere. A furia di esternalizzare tutto in blocco l'amministrazione rischia di abdicare anche a sé stessa. Un paradosso o, forse, una resa senza condizioni.

**Marcello Clarich**

## AUDIZIONE IN SENATO

# Abi: i derivati per gli Enti locali sono «gestibili»

**G**li aspetti critici delle operazioni in derivati degli enti territoriali sono pienamente gestibili, secondo il direttore centrale dell'Abi, Domenico Santececca, ascoltato ieri dal Senato. «L'uso dei derivati - ha spiegato - coinvolge 600 enti tra Province, Comuni e Regioni per un nozionale complessivo di circa 35,5 miliardi: in totale si tratta di 1000 contratti. Se ipotizziamo che i Comuni siano 400 su 8.000, capiamo che il fenomeno ha dimensioni governabili, fisiologiche». Per Santececca «l'utilizzo dei derivati da parte di enti territoriali è stato oggetto di un'attenzione da parte della pubblica opinione superiore a quanto avrebbe effettivamente meritato e di un'analisi non serena». Il dirigente Abi ha ricordato che «l'uso dei derivati da parte degli enti territoriali è disciplinato da una stringente normativa speciale, con ben otto interventi normativi dal 2001 al 2008». «I derivati - ha aggiunto - sono da usare unicamente per la gestione attiva del debito, in alternativa ad altre metodologie, non per fini speculativi; non sono debito. Espressioni come "miliardi di euro di debito in derivati" sono del tutto errate».



Boschi, colline e vigneti: ecco il censimento dei paesaggi da salvare. Non solo per la natura, ma anche per l'economia

## Cartoline dal Paese dal salvare

*Boschi, orti, risaie, vigneti, colline. Ecco, nel censimento del Ministero delle politiche agricole, i 136 paesaggi che bisogna tutelare per la loro unicità.*

**C**i sono l'Italia della pellicciola, un'albicocca che matura sui ciglioni del Monte Somma, accanto al Vesuvio, e l'Italia della vite maritata, che nel casertano si arrampica su un nodoso fusto di pioppo. Per la prima volta vengono censiti in un catalogo i paesaggi rurali che da secoli si mantengono sufficientemente integri e che, nella loro varietà, sono i più rappresentativi dell'identità multipla, tanto ricca quanto minacciata, della nostra penisola. Sono centotrentasei. Dai Quadri di Fagagna e dalle colline moreniche del Friuli agli orti e ai castagneti terrazzati di Liguria fino al bosco della Ficuzza fra Corleone e Monreale, dalla risara delle Abbadesse, pochi chilometri fuori Vicenza, passando per il parco della Moscheta in Toscana e arrivando agli altipiani di Castelluccio a Norcia. Il catalogo del paesaggio rurale storico italiano è il frutto di un lavoro compiuto da una settantina fra i massimi esperti di colture agricole, ma anche di storia e di discipline territoriali (Piero Bevilacqua, Diego Moreno, Giuseppe Barbera, Saverio Russo, Antonio Di Gennaro, Franco Cazzola, Lionella Scazzosi, Tiziano Tempesta, Massimo Quaini, Alber-

to Magnaghi, Paolo Baldeschi, Claudio Greppi). Il coordinatore è Mauro Agnoletti, che insegna alla facoltà di Agraria di Firenze. L'iniziativa è promossa dalla Direzione generale Sviluppo rurale del ministero dell'Agricoltura. Ogni paesaggio agricolo, forestale o pastorale ha la sua scheda (valori estetici, di biodiversità, economici, stato di conservazione, assetti geomorfologici e di colture). E di ognuno si racconta la vulnerabilità. A poche centinaia di metri dalla risara delle Abbadesse, per esempio, si aprono gli sconquassi del cantiere dell'As31 Valdastico, un'autostrada che attraversa quella parte di Veneto compresa fra i Monti Berici e i Colli Euganei, e distesa lungo pianure e valli parzialmente intonse, un paesaggio mosso dalle colline e attraversato da filari di gelso e dalle rogge, i corsi d'acqua che, per volontà della Serenissima, irrigavano i campi. Ma in tempi di "piano casa" e di fervore cementizio, fa impressione sentire che la multiforme ricchezza del paesaggio rurale italiano è minacciata certo dall'espansione urbana, ma anche - e anzi soprattutto - dalla sua "banalizzazione", da quel velo di uniformità che si po-

sa su di essa a causa dell'abbandono di molte colture (le estensioni coltivate sono passate da 23 milioni di ettari degli anni Trenta ai 13 milioni attuali). O anche perché si diffondono incontrollati i boschi (nei primi decenni del Novecento la loro superficie era di circa 3 milioni e mezzo di ettari, oggi occupano 10 milioni di ettari). O, infine, come conseguenza di concimi chimici e agricoltura industriale, che fanno scomparire paesaggi tradizionali ritenuti di ostacolo alle produzioni intensive: e così, laddove c'erano campi promiscui con vegetazione e colture diverse, ora si espandono monoculture: tutto mais, tutto girasole, tutto vite, tutto ulivi. Un esempio? La Toscana. Fino a tutto l'Ottocento, racconta Agnoletti, in un'area di circa mille ettari si potevano contare almeno 24 tipi di seminativi arborati, 25 tipi fra pascoli e prati, 6 tipi di boschi, per un totale di 65 usi diversi del suolo organizzati in circa 600 "tessere" di un ricchissimo mosaico paesaggistico. Ora su quella stessa estensione di usi se ne contano diciotto. Sono l'abbandono, spiega Agnoletti, e la troppa natura alcuni dei fattori che minacciano i paesaggi rurali ita-

liani, che invece hanno come elemento tipico la manipolazione dell'uomo, il quale nei secoli ha creato, regione per regione, luogo per luogo, assetti diversi. «Chi viene in Italia - dice - non è richiamato dalla naturalità del paesaggio, altrimenti se ne andrebbe in Amazonia o sul Grand Canyon». Nel catalogo sfilano pascoli arborati e orti periurbani, limonaie e filari di gelso. «È un catalogo - afferma Marco Magnifico, direttore generale del Fai (Fondo ambiente italiano) - che documenta anche come in Italia l'uomo abbia integrato i paesaggi, ma senza occuparli e stravolgerli». Ma Agnoletti osserva: «Nel Nord sono ormai scarse le aree estese che conservano i caratteri tradizionali del paesaggio rurale. La montagna alpina presenta spesso zone con pascoli e terrazzi a vigneto, come in Valtellina o in Trentino. Sopravvivono le foreste cinquecentesche che i veneziani usavano per la costruzione delle navi. La pianura padana, però, ha perso gran parte del paesaggio storico: troviamo tracce di fontanili, marcite, cascine e risaie, ma con pochissime alberature, un tempo invece estesissime». Delle regioni centrali il catalogo sottolinea la permanenza dei ca-



stagnati da frutto in Toscana, «vecchi anche trecento, quattrocento anni», oppure le alberature nelle Marche, i tracciati della transumanza in Abruzzo. «Al Sud, poi, la dotazione è molto più ricca: i mandorleti terrazzati del Gargano, i pistacchietti di Bronte, le viti maritate dell'aversano, una coltura vecchia anche duemila anni, citata da Columella, Varro e Plinio, o ancora il paesaggio agrario della Valle dei Templi di Agrigento». Molti dei centotrentasei paesaggi hanno grandi attrattive per un turismo selezionato, ma in costante crescita. «Nelle regioni meridionali - ricorda Agnoletti - l'offerta agrituristica è cresciuta negli ultimi anni dell'ottanta per cento». Ma è fondamentale che quei paesaggi restino vivi, insiste il professore, che chi li abita non sia costretto ad abbandonarli e che si incentivino le produ-

zioni di qualità: «Il rapporto fra il buon cibo, il buon vino e un territorio ben conservato è un valore che il nostro paese sfrutta ancora poco, a differenza di altri. Ci siamo molto concentrati sui prodotti, poco sui paesaggi che li esprimono. Eppure gli esperti di marketing sanno che è indispensabile costruire "una storia" per vendere bene un formaggio o un olio: i nostri paesaggi sono ricchissimi di queste "storie"». Non c'è solo la semplificazione dei paesaggi a mettere a repentaglio la multiforme varietà dell'Italia rurale. Le città si espandono, dilaga la cosiddetta "città diffusa", quella delle villette che potrebbero ampliarsi del 20 per cento o del 30-35 se abbattute e ricostruite anche in deroga a tutte le norme urbanistiche. E gli spazi rurali periurbani sono i primi a soccombere. «Il cosiddetto "piano casa" è

rischiosissimo», insiste Magnifico del Fai. «Quasi il nove per cento di tutta la superficie agricola italiana si trova intorno a grandi aree urbane, fra le quali le più importanti sono Milano o Napoli», calcola Agnoletti. I territori dell'agro romano fanno gola a nuovi e vecchi palazzinari. E una vera devastazione interessa l'area fiorentina, dove il paesaggio rurale della piana a ovest della città sta scomparendo e si sta realizzando la saldatura fra il capoluogo e gli insediamenti della provincia: uno degli ultimi baluardi di verde è l'area di Castello, sulla quale dovrebbero abbattersi più di un milione di metri cubi (la vicenda è ora in mano alla magistratura). Sfogliando il catalogo sono molte le pagine in cui suonano i campanelli d'allarme. Ma una in particolare si segnala, quella dedicata al paesaggio agra-

rio del Parco delle colline a nord di Napoli, un'area di oltre duemila ettari che dalle pendici della collina dei Camaldoli, dalle conche dei Pisani e di Pianura si infila fin dentro il centro storico della città, con le sue macchie di vegetazione e di giardini. L'area è saldamente tutelata e valorizzata dal piano regolatore, ma la sua vulnerabilità è massima. Lungo i confini meridionale e occidentale si aprono le voragini di numerose cave, profonde fino a ottanta metri, ora dismesse (quelle che si vedono nelle inquadrature del film "Gomorra"). In una di queste, a Chiaiano, è stata sistemata l'imponente discarica che adesso viene riempita con l'immondizia dei napoletani.

**Francesco Erbani**

**L'ANALISI****Così la politica anti nordista può diventare un boomerang**

**I**l documento sottoscritto da alcuni presidenti delle Regioni meridionali, per impulso di Nichi Vendola e Raffaele Lombardo, ha il pregio della chiarezza. Denuncia, con l'evidenza dei numeri, la sottrazione delle risorse finanziarie, ben 50 miliardi, subita dal Mezzogiorno negli ultimi sette anni. La fotografia è corretta, e corretta è anche la proposta di una cooperazione tra Regioni del Sud e governo per definire un utilizzo concertato della spesa. Di contro non è molto chiaro l'aspetto politico dell'iniziativa, soprattutto quando la si descrive in termini di "nuovo meridionalismo", e la si agita come vessillo della imminente campagna elettorale. Si capisce Lombardo, che ha scelto il localismo come ragione sociale della sua formazione, e cerca di crearsi nuovi spazi dentro il centrodestra attraverso il classi-

co metodo contrattualistico. Ma suscita perplessità la posizione di Vendola, che sembra voler guidare l'opposizione a Berlusconi contestando il carattere "nordista" del suo governo: un punto di attacco peraltro comune a molti alleati del presidente pugliese. La polemica antileghista ricorrentemente proposta dal centrosinistra non ha impedito il travolgente successo del premier nel Mezzogiorno nel 2001 e nel 2008, con la sola breve e non solida parentesi del 2005/06. C'è quindi qualcosa su cui riflettere per gli avversari del Cavaliere. In tale contesto il gioco di sponda del centrosinistra ha il fiato corto, se non fuoriesce dal tatticismo. Va bene cercare di ribaltare l'immagine negativa del Mezzogiorno, va bene pretendere la propria quota parte dei fondi pubblici, ma il rovesciamento della dipendenza passa da due croce-

via: il primo è quello della modernizzazione delle istituzioni e delle forme di gestione delle strutture pubbliche. E significa ridisegnare i poteri locali e ridurre la mediazione politica nei sistemi di welfare e nell'incentivazione alle imprese; valorizzare scuola ed eccellenza universitaria; sollecitare controllo e partecipazione democratica. Il secondo crocevia è rappresentato dall'individuazione delle direttrici di politica economica e di prospettiva culturale su cui muoversi, attivando la leva delle nuove generazioni e delle figure sociali più dinamiche. Tutti e due i passaggi, inscindibili tra loro, presuppongono un impegno nazionale delle forze sociali e politiche, in termini di destinazione di ricchezza e di cambiamenti normativi. Il compito specifico delle classi dirigenti meridionale è però particolarmente arduo: non na-

scondiamocelo, l'uscita dalla subalternità ai padrinati politici comporta spesso riduzione del consenso, come dimostra il caso di Soru, l'unico presidente del Sud che si è speso fino in fondo per la trasparenza politico-amministrativa. Per evitare il rischio di giacobinismo dell'esperimento sardo c'è da promuovere lo sviluppo territoriale, sollecitare l'insediamento di nuove filiere produttive, immettere tecnologie e far crescere competenze. In Puglia qualcosa si è mosso in questi anni, l'idea di concentrare gli sforzi sulle energie alternative e sul risanamento ambientale può essere vincente, ma se manca l'altro anello dell'auspicato processo di rinascita meridionale, quello del risanamento civile e del cambiamento e della riforma del ceto politico, il fallimento è dietro l'angolo.

**Teresa Massari**

## La REPUBBLICA BARI – pag.II

Aumenta il budget per il sociale nonostante i tagli imposti dal governo

### Manovra da 573 milioni così li spenderà il Comune

**L**a spesa sociale aumenta, nonostante i tagli. Il bilancio di previsione 2009, che da oggi sarà all'esame del consiglio comunale, non riserverà brutte sorprese per i settori considerati strategici dall'esecutivo. A cominciare dal sociale per finire alla cultura, allo sport e all'edilizia residenziale pubblica. La manovra da 573 milioni messa a punto dall'assessore Giovanni Giannini risente non poco del taglio dei trasferimenti statali. Quest'anno il governo centrale ha messo a disposizione poco più di 100

milioni, 3,5 milioni in meno rispetto al 2008. «La manovra generale ne ha risentito - spiega Giannini - anche se ci siamo sforzati di salvaguardare la spesa sociale, che nella parte corrente raggiungerà i 52 milioni. Di certo, i minori trasferimenti statali, insieme con l'incremento del tasso di inflazione programmata e l'applicazione degli aumenti contrattuali ai dipendenti, ci hanno imposto alcune scelte. Come, per esempio, il taglio consistente alla spesa corrente. Anche quest'anno, però, il Comune rispetterà il patto di stabilità». Il dibattito

in aula comincerà dall'esame del Piano triennale delle opere pubbliche, messo a punto dall'assessore Simonetta Lorusso. Per il 2009, sono previsti investimenti per complessivi 138 milioni. Fra le opere programmate già quest'anno, la ristrutturazione del Teatro Piccinni, per la quale sono stati stanziati 6,5 milioni, e ulteriori interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica per complessivi 3,5 milioni. Nella parte corrente sono anche previsti 25,3 milioni di euro per la pubblica istruzione; 3,4 milioni per cultura e turismo;

2,3 milioni per lo sport; 3,3 milioni per le attività economiche e 80 milioni per il personale. Non manca un piccolo giallo. Riguarda il contributo alla fondazione lirico-sinfonica Teatro Petruzzelli: era stato promesso un milione, ma nel bilancio sono previsti soltanto 500mila euro. Non sono stati presentati emendamenti per correggere l'errore: considerato che il termine è scaduto, si cerca una soluzione per rimediare in aula.

**R. Lor.**

# Ville più grandi se rispettano l'ambiente

*Dalla Regione piano casa entro tre mesi: "Ma vigileremo sui progetti"*

**V**ia libera all'ampliamento delle ville pugliesi. «Ma solo se comporterà un miglioramento dal punto di vista architettonico e ambientale». Come prevede l'accordo raggiunto tra governo e Regioni, anche la Puglia, nel giro di tre mesi, approverà il suo piano casa. «Il nuovo testo migliora notevolmente la prima bozza, anticostituzionale, presentata da Berlusconi - ha spiegato l'assessore al Territorio Angela Barbanente - cambiando la legge non può che mutare anche il nostro giudizio». Così, anche la Puglia, che si era opposta fermamente alla deregulation edilizia promossa dal centrodestra, entro giugno varerà il nuovo piano casa regionale.

L'accordo raggiunto con il governo prevede la possibilità di ampliare fino ad un massimo del 20 per cento ville, villette e case indipendenti. Ma questa operazione non avverrà in totale assenza di regole e controlli, come era previsto dal disegno di legge originario. «In Puglia - ha confermato la Barbanente - istituiremo un apposito meccanismo per il controllo dei progetti di ampliamento presentati. Saranno accettati solo gli ampliamenti che comportano un miglioramento dell'abitazione e del territorio circostante, sia dal punto di vista paesaggistico che da quello ambientale». Stessa regola da seguire per le ricostruzioni dei palazzi realizzati prima del 1989. In

questo caso, però, l'aumento volumetrico concesso, può arrivare al 30 per cento. Sarà questa la via pugliese al piano casa. «Un intervento che ben si integra con quello che abbiamo già fatto in questi anni», ha spiegato l'assessore al Territorio. L'attuale legge per la bioedilizia consente ampliamenti volumetrici del 10 per cento per chi utilizza metodi di costruzione compatibili con l'ambiente. Esulta il centrodestra pugliese: «Garantendo fin d'ora al governo regionale massima collaborazione per contribuire alla stesura e all'approvazione in tempi rapidi del testo - scrivono in una nota i capigruppo di opposizione - ci auguriamo che la giunta possa approvare la

legge quanto prima, anche senza attendere i 90 giorni di tempo stabiliti dall'accordo, in modo da poter subito rendere esecutive norme attese da una gran quantità di cittadini proprietari di case e di piccole e medie imprese edili». Per il centrosinistra ha replicato il capogruppo del Pd: «Ristrutturazioni e ampliamenti saranno a totale carico dei cittadini - ha sottolineato Antonio Maniglio - mentre, in tema di case, ricordiamo che alla Puglia il governo Berlusconi ha scippato 39 milioni di euro destinati a costruire nuovi alloggi».

**Paolo Russo**

## La REPUBBLICA GENOVA – pag.VIII

Il consiglio dei ministri: "Quel bando è illegittimo"

# Precari, stop alle assunzioni Brunetta gela la Regione

*"In futuro sceglieremo soltanto attraverso concorsi pubblici ordinari"*

La Regione Liguria non può assumere i precari che già lavorano nell'ente, con un concorso riservato soltanto a loro e senza metterli a confronto con altri che aspirino a diventare dipendenti anche loro. E' la motivazione con cui il consiglio dei Ministri ieri mattina ha impugnato la legge della giunta regionale, che ha la data del 18 febbraio scorso e prevedeva di coprire i posti vacanti nella pianta organica con gli ultimi precari rimasti senza contratto a tempo indeterminato. L'impugnazione che blocca tutto apre un altro fronte di scontro tra la Regione ed il governo. I numeri di questa manovra di cooptazione pressoché diretta sarebbero di una decina di assunzioni, tutti collaboratori del dipartimento agricoltura. L'impugnazione era nell'aria tanto che il presidente Claudio Burlando proprio ieri, prima della riunione del Consiglio dei Ministri, aveva fatto arrivare al Ministro Brunetta una lettera in cui chiedeva di non procedere all'impugnazione. Ma alla fine del Consiglio è arrivata la nota del governo: «su proposta del Ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, è stata impugnata la legge della regione Liguria n. 3 del 18 febbraio scorso. La legge, per coprire le vacanze in dotazione organica della Regione, prevede esclusivamente l'assunzione di co.co.co senza la contestuale assunzione di esterni. Tale previsione - prosegue la nota - è illegittima, secondo le recenti pronunce della Consulta, e contrasta con il principio di ragionevolezza, imparzialità e buon andamento della Pubblica Amministrazione». Burlando invece nella sua lettera a Brunetta rivendica: «il buon lavoro sulla stabilizzazione del precariato all'interno dell'amministrazione», «in osservanza delle norme statali via via intervenute» e anche con il «plauso del tuo Ministero». In futuro, sottolinea Burlando: «si assumerà solo attraverso concorsi pubblici ordinari. Il nostro obiettivo - conclude la lettera del presidente Burlando al ministro Brunetta - è debellare il precariato, un obiettivo condiviso ad ogni livello di governo».

# Formigoni: "Subito il piano-casa" Ecco le regole per la Lombardia

*Negli ampliamenti più incentivi alla bioedilizia e iter abbreviati*

La Lombardia è già pronta a partire con il suo piano casa. Parola del presidente della Lombardia, Roberto Formigoni che, a poche ore dall'accordo raggiunto tra le regioni e il governo, mediato dall'assessore lombardo alle Finanze Romano Colozzi, ha gettato il cuore oltre l'ostacolo e spiegato come si comporterà il Pirellone. «Ci saranno più incentivi per la riqualificazione dei quartieri di edilizia residenziale pubblica - spiega il governatore - sia con un bonus sia attraverso la semplificazione amministrativa; maggiori detrazioni ai progetti che aumentano il risparmio energetico; ma, soprattutto, valorizzazione degli edifici residenziali esistenti più che la costruzione di nuovi. Il tutto nel rigoroso rispetto dei piani di governo del territorio e garantendo la massima vigilanza per evitare speculazioni o abusi». Formigoni aggiun-

ge: «Vogliamo che i due piani, quella casa e quello dell'edilizia, procedano di pari passo: per le famiglie che cercano casa e per quelle che desiderano ampliarla e renderla più bella e funzionale. Così lavora un governo federale». Anche in Lombardia il Pirellone promette che saranno esclusi dal piano i centri storici e gli edifici di valore artistico. L'assessore Colozzi si spinge anche oltre. Proponendo al ministro dell'Economia Giulio Tremonti di «lasciare in Lombardia una parte del gettito dell'Iva derivante dalle ristrutturazioni per finanziare i nuovi progetti e di utilizzare i fondi della Cassa depositi e prestiti per aiutare le giovani coppie e le famiglie a reddito basso che non possono permettersi una casa ai costi di mercato». Di più: «Questo è un anticipo di come funzionerà il Senato federale. Governo e regioni hanno dato prova di una grande collaborazio-

ne professionale e di saper risolvere un problema. È stata la scelta migliore». Anche l'assessore regionale al Territorio, il leghista Davide Boni, è soddisfatto: «Siamo pronti perché da un anno stiamo lavorando a fondo su risparmio del territorio, materiali innovativi, edifici ecologici, ottimizzazione energetica, all'insegna dello slogan: "Costruire solo il bello"». Di tutt'altro avviso i commenti dall'opposizione di centrosinistra. «Il piano per l'edilizia - denuncia Franco Mirabelli del Pd - è tutto meno che un piano casa. È una misura per sostenere le aziende edili di fronte alla crisi: un provvedimento che consente ai proprietari di un'abitazione, se hanno risorse a disposizione, di ampliarla. Ma un piano casa deve servire ad affrontare il problema delle tante famiglie che la casa non l'hanno, che faticano a pagare l'affitto e non possono pagare il mu-

tuo. Su tutto ciò non c'è assolutamente nulla». Dello stesso parere il verde Carlo Monguzzi: «Il piano proposto da Berlusconi e sostenuto da Formigoni in Lombardia c'è già e in questi anni ha già fatto un bel po' di disastri, dai sottotetti di piazza Cordusio a Milano, solo per citare un esempio, alla possibilità di costruire sulle aree verdi destinate a standard. Tutti interventi resi possibili dalle modifiche alla legge regionale urbanistica 12, approvate dal centrodestra in Regione negli anni passati, ma anche recentemente. Gli effetti di questa deregulation lombarda si sono già fatti sentire. A fronte di un aumento di seicentomila abitanti, dal 1995 al 2006 sono stati costruiti in Lombardia due milioni di vani nuovi. C'è bisogno di incrementare ancora questa cifra?».

**Andrea Montanari**

# "Neam", la società dell'inceneritore corsa da 260 milioni per Napoli Est

*I segreti del piano di Bertolaso e dell'Asia. Sì del sindaco, in gara dodici società*

"**N**eam" è la società del primo termovalorizzatore della città, il secondo della provincia. Acronimo di "Napoli Energia e Ambiente Spa". Doveva essere annunciata il 26 marzo da Berlusconi. Ma lasciò nella tasca del cappotto blu il foglietto che gli aveva dato Bertolaso, con tutte le informazioni sull'impianto. Un discorso all'impronta, le sottili allusioni ai giudici, l'enfasi per Milano tradirono il premier: dimenticò gli appunti. Una delusione per gli imprenditori campani e per il sindaco Iervolino, netto lo squilibrio quel giorno tra gli elogi al nord e il silenzio su Napoli. Di "Neam" si parla dal 13 febbraio, quando Bertolaso interpellò Regione e Comune di Napoli, proponendo Asia per progetto, costruzione e gestione. Una svolta, dopo mesi di incertezza e rinvii. Il parere favorevole di Bassolino e Iervolino ha subito attivato le procedure: il Commissariato ha quindi investito in linea ufficiale Asia, società privata con capitale pubblico interamente versato dal Comune. Il 24 febbraio il Consiglio di amministrazione, con il presidente Pasquale Losa, ha quindi costituito la società "Neam" con capitale di 500mila euro. Sarà operativa appena scelto il partner attraverso una gara di evidenza europea. Il bando da pubblicare a fine maggio, due mesi dopo dovrebbe essere individuato il socio di Asia, in grado di investire con un pool di banche dai 230 ai 260 milioni. L'area è Napoli Est, zona dell'attuale depuratore, in via De Roberto. A gennaio 2010 l'apertura del cantiere, lavori in almeno 30 mesi, conclusione e collaudi nel 2013-2014. È un programma stilato con un po' di ottimismo, dovrà rispettare puntualmente fasi complesse. L'accelerazione di Bertolaso ad Acerra ha però dato slancio anche al progetto di Napoli. Fluida la sua intesa con Daniele Fortini, amministratore delegato di Asia, ma anche presidente di Federambiente. Così come l'arrivo della lombarda A2A ha incoraggiato multinazionali frenate fino a qualche mese fa da pregiudizi su Napoli. Dodici le società finora interessate a competere. Capofila è A2A.

Gestirà il primo inceneritore, ed ha costituito "Partenope Ambiente", per Acerra e Caivano, con evidenti ambizioni. Inedito l'interesse della tedesca "Remondis", che in una delle sue sedi vicino Amburgo ha rilevato i rifiuti portati in treno da Marciase in Germania. Concorre anche il francese Veolia oltre agli spagnoli di Urbaser che stanno realizzando il termovalorizzatore di Ottana, vicino Nuoro. Daniele Fortini avrebbe chiesto nuove informazioni al console generale Usa a Napoli, che gli prospettò un modello più moderno di impianto, il gassificatore della California. Previsto per novembre, non è stato però ultimato. Un consorzio di imprenditori ha brevettato una più evoluta tecnica con produzione di gas dei rifiuti con la tecnologia della torcia al plasma. Fortini, impegnato ieri in Comune per il bilancio, non ha potuto confermare. Ad Acerra disse però che avrebbe aspettato. C'è ancora spazio per gli americani, se si sbrigliano. Il volume di produzione a Napoli sarà un terzo di Acerra. 700mila tonnellate annue. Una novità nel

bando: sarà dato un valore fondamentale alle tecnologie, al contrario di quanto fu prescritto nel 1998 ad Acerra, ma un elemento rilevante sarà anche l'estetica. «Dovrà avere un valore architettonico di pregio assoluto», è la promessa fatta al sindaco Iervolino. Prevederà anche uno spazio espositivo per ricordare drammi e immagini dell'emergenza rifiuti. Com'eravamo, come siamo. Per gli scarti di Acerra è Bertolaso a cercare una soluzione. Può essere scelta una società campana per le sole polveri, Acerra consente invece di riciclare nell'edilizia altri due elementi: ceneri (parte volatile) e rosticci, la parte solida che rimane nella griglia. A Salerno avanzano i francesi di Cnim, rivali di Veolia, ma partner dell'italiana Devizia Transfer, dopo un ricorso al Tar. Riprende quota anche l'ipotesi di Santa Maria La Fossa per vecchi accordi con politici e imprese locali. Ma questi inceneritori, se aumenta la raccolta differenziata, non sono troppi?

**Antonio Corbo**



**LE IDEE****I precari e la politica nella città senza mercato**

Palermo è fra le grandi città italiane quella a maggiore dipendenza dalla spesa pubblica e dal pubblico impiego. Beninteso, questo non è un fatto isolato, ed è tipico anche di altre città, specie se meridionali. È però l'intensità del legame che Palermo ha sviluppato con il pubblico a fare la differenza. È la città dei dipendenti regionali, comunali e provinciali, di tutti gli enti e le società connesse e della sanità pubblica. È la città che più di altre ha sviluppato il mito del lavoro dipendente nel pubblico impiego. Su questo mito svariate generazioni di politici hanno edificato la loro carriera, interi partiti il loro potere. Su questo stesso mito si sono diffusi, d'altra parte, anche alcuni fra i più tipici modelli di comportamento nella ricerca del lavoro in una delle aree del Paese che all'ultimo censimento rimaneva a maggiore incidenza del pubblico impiego (il 22 per cento nella sola pubblica amministrazione, contro il 15 per cento circa delle vicine Catania e Napoli e il 12,7 per cento di Bologna) e a minore densità imprenditoriale (13,2 per cento di imprenditori e autonomi contro il 15,2 per cento circa di Bari e Catania, e il 17 per cento di Bologna). Le proteste degli ultimi giorni dei lavoratori socialmente utili, che a un passo dalla definitiva realizzazione di quel vecchio mito - l'assunzione nel ruolo di dipendente comunale - hanno visto vacillare il loro futuro, costituiscono il capitolo più recente di una lunga e intensa storia di rapporti fra pubblico impiego e potere politico. Che desta disappunto e preoccupazione per il futuro. Si tratta innanzitutto di un ciclo che si apre nei primi anni Novanta, dopo la riforma per l'elezione diretta dei sindaci, quando cioè le aspettative per il cambiamento politico erano alte. Un pezzo importante di responsabilità di questo ciclo di precarizzazione-regolarizzazione va infatti addebitato a Leoluca Orlando che, pur godendo di un consenso elettorale che per una volta non era di tipo clientelare, aprì le maglie a un uso redistributivo e assistenziale delle risorse pubbliche (regionali prima e

statali poi), creando fino a oltre seimila precari in cinque anni. Al commissario straordinario Guglielmo Serio si deve poi l'apertura della strada della stabilizzazione, con l'assunzione di più di 1.500 persone. Viene quindi la volta del sindaco Diego Cammarata, che prosegue per la strada delle assunzioni per chiamata diretta dei precari nelle aziende controllate dal Comune, Amia in testa. Il tutto senza interrompere le assunzioni esterne e dunque avvicinandosi pericolosamente al dissesto finanziario, per poi bussare alla porta del governo nazionale. Quest'ultimo stanziò 55 milioni di euro con cui Cammarata confida di assumere più di tremila precari. Ma il piano è tuttora bloccato perché non rimane chiaro se quei soldi siano per tutta la Sicilia o per la sola Palermo. Da questa ambiguità derivano le proteste dei giorni passati dei lavoratori coinvolti. Un bel ritorno all'antico, insomma, di cui oggi sono visibili i primi effetti, fra crisi finanziaria del Comune e scadimento dei servizi pubblici locali, ma di cui è

lecito attendersi dell'altro. Il meccanismo, infatti, è tipicamente uno di quelli che si autoalimentano: le stabilizzazioni di oggi aprono inevitabilmente a nuove richieste (come infatti dimostra la domanda di assunzione già avanzata dai "pip" e dagli ausiliari del traffico), in una spirale di crescenti aspirazioni al pubblico impiego che è difficile immaginare si possa arrestare spontaneamente, sostenuta com'è da una vecchia e sedimentata cultura e dalla disoccupazione che la crisi promette di ampliare. Al ruolo che la politica ha giocato in questa vicenda si deve oggi l'aver ulteriormente accresciuto il pubblico impiego e il peso dalla spesa pubblica, con il paradosso che mentre il resto d'Italia invoca la mano dell'intervento pubblico per fare fronte all'attuale pesante recessione, Palermo rimane ancora in attesa di vedere crescere il peso di un'economia di mercato, quella "mano invisibile" che ne assicuri uno sviluppo autonomo.

**Laura Azzolina**



# Piano casa, record in Sicilia ampliamenti su 500 mila villette

*Lombardo: "Incentivi per chi compra o costruisce"*

**M**ezzo milione. Ecco, il numero degli edifici interessati in Sicilia dal piano casa di Berlusconi: ville, villette, gli «appartamenti mono o bifamiliari» di cui ha parlato il premier, l'oggetto insomma dell'accordo fra il governo nazionale e le Regioni. Il testo su cui si è trovata l'intesa a Roma indica la possibilità di ampliare almeno del 20 per cento, in deroga ai piani regolatori, edifici residenziali di volume massimo di mille metri cubi. Una misura scritta per rimettere in moto l'edilizia che, stando alle prime stime dell'amministrazione, avrà un impatto non indifferente sul territorio dell'isola. Il beneficio dovrebbe riguardare tutte le costruzioni a uso abitativo con almeno un piano fuori terra. «Sono questi edifici a costituire lo spazio di operatività della futura legge», afferma Antonio Tumminello, dirigente dell'ufficio del dipartimento Territorio che si occupa di statistica. E, stando all'ultimo censimento Istat, in Sicilia sono 428.756 le case di questo tipo. «È un numero

in difetto, - osserva Tumminello - considerato che dall'ultimo censimento sono passati otto anni. Viste anche le recenti percentuali di rilascio di licenze edilizie per costruzioni di questo tipo, la cifra complessiva non dovrebbe essere inferiore al mezzo milione». Di certo, questa categoria di edifici rappresenta nell'Isola quasi un terzo dell'intero patrimonio residenziale: esattamente il 31,7 per cento. Media superiore rispetto a quella nazionale (22,6). Il maggior numero di «villette» ricade in provincia di Trapani (circa 74 mila), poi Catania (73.964) e Palermo (60.834). Ma non è da escludere che fra le costruzioni interessate dal piano casa (mille metri cubi corrispondono, secondo gli indici residenziali, a circa 330 metri quadri) rientri anche parte degli edifici con due piani fuori terra, che in Sicilia sono in tutto 587.353. Il piano dovrà essere recepito adesso dalle Regioni. L'assessore ai Lavori Pubblici, Luigi Gentile, conferma che le norme sull'ampliamento degli edifici, ovvero il cuore

dell'intervento, saranno recepite anche in Sicilia. «Cercheremo di non derogare dalla quota del 20 per cento di ampliamento massimo degli edifici, malgrado il testo nazionale preveda delle eccezioni sino al 35 per cento», afferma Gentile. Il governatore Raffaele Lombardo, che sin dall'inizio aveva espresso perplessità sul piano casa di Berlusconi, rimane prudente: «La Sicilia ha potere legislativo assoluto in questa materia e già sta discutendo diversi disegni di legge: si arriverà a un testo che avrà molte cose in comune con il piano del governo, ma si discosterà per alcuni aspetti. Prevederemo degli incentivi, perché oggi costruire 70 metri quadrati comporta gravi sacrifici finanziari che molte famiglie non possono sostenere». L'obiettivo del governo Lombardo è quello di rilanciare una politica di sostegno per chi acquista la prima casa, attraverso contributi per l'abbattimento degli interessi dei mutui. Il presidente aggiunge che «ci saranno anche misure adeguate per chi vive in condominio». E gli incentivi,

dice ancora, vanno studiati anche per chi accetta di «abbattere una costruzione abusiva per costruirne un'altra» o per chi «possiede una casa nei centri storici, oggi ghetti per immigrati». Con un paletto: «Bisogna impedire che si costruisca dove ci sono state le sanatorie». Pino Apprendi, deputato del Pd, condivide l'idea di «aiutare quei cittadini che non hanno ancora la prima casa. Ma i fondi dovranno essere destinati alla messa in sicurezza di edifici pubblici tra cui scuole e ospedali». Legambiente è critica: «Il nostro territorio - dice il presidente siciliano Mimmo Fontana - verrà aggredito da una nuova colata di cemento. Ville e villette oggetto della riforma sono state realizzate, per la maggior parte dei casi, abusivamente. Per questo motivo il piano rischia di assumere, in Sicilia, una portata ancora più grave, trasformandosi nell'ennesimo premio per i furbi».

**Emanuele Lauria**

**ABUSI SUL MARE** - Da Agrigento a Carini i primi cittadini si preparano: "Bisognerà rafforzare gli uffici tecnici"

## **Nuovo cemento e possibili assunzioni il brindisi nelle capitali dell'abusivismo**

*I sindaci: "Siamo favorevoli, questa norma fa ripartire l'economia"*

I sindaci della Sicilia benedicono il piano casa del governo Berlusconi. Sono entusiasti. Anche quelli dei paesi con più alloggi che abitanti. Poco importa se il cemento si è mangiato le città che amministrano. Anzi, è proprio dal cemento che i sindaci vogliono ripartire per risanare centri storici e fasce costiere. Piace la possibilità, prevista dal piano, di ampliare le villette e piace soprattutto l'opportunità di demolire gli edifici vecchi per costruirne di nuovi, più grandi. Gli amministratori prevedono che lo stesso entusiasmo che provano oggi contagherà presto i loro concittadini e questo fa prevedere una pioggia di richieste di autorizzazione capace di mandare in tilt gli uffici amministrativi. Per evitare la paralisi della burocrazia, serviranno uomini, mezzi e soldi. «Il piano casa è una grande occasione per far ripartire l'economia», afferma Marco Zambuto, sindaco di Agrigento. La città dei templi, martoriata dall'abusivismo, è pronta ad accogliere nuovi cantieri edili. «Abbiamo l'opportunità di fare ordine in rioni interi - sottolinea Zambuto - Possiamo trasformare il centro storico, fatte salve naturalmente le strutture soggette a vincolo, possiamo demolire gli edifi-

ci fatiscenti e realizzarne di nuovi. Ne abbiamo tantissime di case in queste condizioni. Da poco abbiamo aderito a un bando della Regione per le case con finalità sociali: con l'aggiunta dei contributi comunali e l'apporto dei privati prevediamo che l'operazione si aggirerà intorno ai 10 milioni. È evidente che il nuovo piano casa favorirà la nostra iniziativa, soprattutto per via della possibilità di demolire i vecchi edifici». Se il sindaco di Agrigento colloca il piano casa soprattutto nel centro storico, il suo collega di Licata - altro Comune fra i più colpiti dall'abusivismo - pensa che servirà principalmente a risanare il litorale. «Perché da noi - si spiega il sindaco Angelo Graci - quasi tutta la città si sviluppa sulla costa. Per questo, tante case si trovano, praticamente da sempre, entro i 300 metri dalla battigia. Stiamo redigendo il nuovo piano regolatore e abbiamo iniziato a studiare il sistema per armonizzarlo con il piano casa. Il nostro obiettivo è utilizzarlo soprattutto per gli edifici della costa». Edifici, in massima parte, ancora da sanare, edifici spesso vuoti e destinati a restare tali. Del resto, la cementificazione degli ultimi trent'anni ha fatto sì che Licata abbia oggi un

numero di case doppio rispetto agli abitanti: 39 mila i licatesi, quasi 80 mila le abitazioni. Nella prospettiva, grazie al piano casa, di un'impennata delle istanze per ottenere nuove concessioni edilizie, il sindaco pensa già all'eventualità di potenziare il personale comunale coinvolgendo, con contratti ad hoc, anche tecnici esterni all'amministrazione. Un problema che il suo parigrado di Carini, Gaetano La Fata, pensa di risolvere con una norma specifica. «Si dovrebbe far inserire nella legge - suggerisce - che parte degli oneri di urbanizzazione vengano destinati al personale delle amministrazioni municipali incaricate di effettuare i controlli. Già da adesso temiamo di essere travolti dalle richieste». Non è difficile immaginare da dove arriveranno: «Penso che verranno ampliati tanti villini», pronostica La Fata. A Carini un suo predecessore, Nino Mannino, ci provò a eliminare il problema di tanti villini abusivi senza passare dalle sanatorie: buttò giù 12 fabbricati, facendo quello che tanti altri amministratori locali non hanno mai avuto il coraggio di fare. Mannino considera il nuovo piano casa come un «massacro annunciato», con l'aggravante che «si svilup-

perà sulle fondamenta di un altro massacro». Il sindaco in carica, invece, la pensa diversamente. «Salvaguarderemo le zone vincolate - assicura La Fata - Penso poi che le richieste di ampliamento arriveranno soprattutto dai proprietari dei villini che un tempo venivano utilizzati solo per la villeggiatura e successivamente sono diventati prima abitazione». In paese, da due lustri, la popolazione cresce ogni anno di almeno mille abitanti. Sono soprattutto villeggianti palermitani che per ragioni economiche hanno deciso di stabilirsi definitivamente a Carini, dove la vita costa meno rispetto al capoluogo. Certo, gli stessi flussi demografici difficilmente potranno mai riguardare Favara che, come tanti altri Comuni dell'entroterra, negli anni si è soprattutto svuotata. «Si è costruito tanto, troppo - osserva il sindaco Domenico Russello - e oggi numerosi appartamenti sono sfiti». A Favara, fatto salvo il centro storico, sono poche le costruzioni in regola. Gli immobili abusivi hanno già toccato quota 8.500. Ma in che cosa potrebbe tornare utile il piano casa? Certamente non dovrà rispondere a esigenze abitative che, considerato il rapporto alloggi-abitanti, non esistono.

02/04/2009

E allora, il sindaco ne fa una questione di decoro: «Tante palazzine sono delle incomplete - dice Russello - Di solito, il pianterreno è abitato, il primo è vuoto, del secondo e del terzo c'è solo lo scheletro. Ecco, con il piano casa vorremmo mettere in ordine questi edifici e rendere più decoroso il nostro paese». I sindaci, insomma, sperano che l'iniziativa del governo possa servire a mettere ordine soprattutto dove l'abusivismo l'ha fatta da padrone.

**Massimo Lorello**

## Dai sottotetti a Corviale, ecco il piano casa

*Si della Regione all'intesa col governo. Marrazzo: "Presto la legge, darà sviluppo"*

Con un tour de force nella notte in via della Stamperia, sede del Ministero delle Politiche regionali, è stata raggiunta l'intesa tra governo e Regioni sul piano casa. «I lavori del tavolo delle Regioni sono stati proficui anche se faticosi. Abbiamo raggiunto l'accordo a mezzanotte» racconta Mario Di Carlo, assessore alle Politiche della Casa della Regione. Il governo ha poi ratificato l'intesa nella Conferenza Stato - Regioni ieri mattina. E la Regione Lazio ha fatto la sua parte sull'accordo: si è impegnata, come le altre, entro 90 giorni a legiferare sull'introduzione di un premio di cubatura del 20 per cento per le abitazioni mono e bifamiliari con un tetto massimo di 200 metri cubi ad esclusione dei centri storici e delle aree vincolate. Qualora le regioni non legiferino, accettano di essere sostituite dalla Stato che adempierà la legge al posto loro. E lo stesso provvedimento prevede la demolizione e la ricostruzione di edifici, con un premio di cubatura che

può arrivare fino al 35 per cento se la ricostruzione avviene con i criteri di efficienza energetica di miglioramento della qualità estetica e di modernizzazione degli edifici. Lo Stato entro 10 giorni dalla ratifica dell'accordo, attraverso un decreto legge per le materie di sua competenza (antisismico, i beni ambientali e culturali, antincendio ecc.), provvede alla semplificazione delle procedure. Il presidente della Regione Piero Marrazzo: «Ora ci metteremo subito all'opera per dare ai cittadini del Lazio un quadro normativo preciso per interventi che stimolino l'economia e tutelino il territorio». A Roma, sul tema dell'elevazione del 20 per cento «potrebbero essere interessati secondo l'ultima stima delle mappe catastali, il 37 per cento degli edifici fuori dal centro storico» annota Di Carlo. Oppure nei quartieri romani a grandissima densità come Magliana, Tuscolano, Viale Marconi il piano consente di rilocalizzare alcuni palazzi nati dall'espansione dell'edilizia

selvaggia degli anni 50/60 e ricostruirli altrove con il 35 per cento in più. Si potrebbe così buttare giù un brutto palazzo di 6 piani e farne uno da 9, guadagnando 12 appartamenti e al posto di quello abbattuto creare una piazza, un giardino o un parcheggio. Una soluzione che potrebbe essere usata anche per gli insediamenti delle case popolari: l'esempio più eclatante, Corviale: potrebbe essere demolito anche parzialmente e le cubature potrebbero essere costruite meglio altrove. E, osservano all'assessorato alla Casa, «dalle demolizioni alle ricostruzioni con premio di cubatura, si potrà alzare lo standard degli immobili romani che hanno per la maggior parte una qualità strutturale modesta». «Nel Lazio poi è un utile strumento per affrontare anche l'eccessiva cementificazione soprattutto sulle coste - spiega Antonio Zanon, vicepresidente della Commissione regionale Lavori pubblici a casa - ad esempio se c'è una brutta costruzione sulla spiaggia di Torvajani-

ca, con il premio di cubatura il proprietario è invogliato a demolire e a ricostruire più indietro. Ci guadagna lui e libera la spiaggia per riconsegnarla alla comunità». E da ieri la Regione ha varato anche una sua novità. Si possono ricavare nuove abitazioni nei sottotetti già esistenti per rispondere all'emergenza casa senza aumenti di cubature (salvaguardando quindi la sagoma dell'immobile) e senza consumare ulteriore territorio. Lo prevede una legge approvata ieri all'unanimità dal Consiglio regionale, primo firmatario Zanon. A ricadere nella legge saranno i locali con un'altezza media di 2,40 metri (2,20 per i locali di servizio) con la possibilità, per rientrare in questi limiti, di apportare piccole modifiche o di abbassare il solaio sottostante. E, oltre Roma, il provvedimento interessa anche a chi abita nei piccoli centri e nelle località turistiche.

**Anna Maria Liguori**

## Ischia, demolizioni mancate: indagati i sindaci

*Regine, primo cittadino di Forio: «Berlusconi sbandiera il piano case ma l'isola resta fuori»*

**ISCHIA** — Giuseppe Ferrandino, Paolo Buono, Francesco Regine, Cesare Mattera, Restituta Irace, Vincenzo D'Ambrosio: sono i sindaci dei sei Comuni dell'isola verde iscritti nel modello 21, indagati per abuso d'ufficio. La vicenda è quella relativa alle ordinanze di demolizione dei manufatti abusivi — circa seicento, sull'intero territorio isolano — passate in giudicato e che dunque hanno visto e vedranno a stretto giro entrare in azione le ruspe che procederanno agli abbattimenti. A svolgere le indagini, il sostituto procuratore della Repubblica Antonio D'Alessio, che si avvale della collaborazione dei carabinieri della Compagnia di Ischia, guidati dal capitano Andrea Zapparoli. Agli amministratori isolani viene contestato il reato di concorso in abuso d'ufficio: che, va detto, andrebbe ricercato ad una serie di omissioni e ritardi nell'applicare le demolizioni ai fabbricati abusivi. Insomma, i sindaci non si sarebbero attivati con una certa celerità per adempiere atti dovuti e susseguenti a sentenze della magistratura passate in giudicato e di conseguenza non più appellabili. Insieme a loro, risultano indagati anche i responsabili degli uffici tecnici comunali delle sei muni-

cipalità. Una notizia che sotto certi aspetti non sorprende più di tanto, in primis per le dichiarazioni del sostituto Aldo De Chiara (che l'altro giorno, nel corso di una conferenza stampa svoltasi presso la Prefettura di Napoli, aveva accusato di «non essere in buona fede» i sindaci che non procedevano alle demolizioni) ma soprattutto per il continuo andirivieni negli ultimi due mesi di carabinieri presso i vari uffici tecnici isolani, per chiedere ai diretti interessati quali provvedimenti fossero stati adottati per individuare e censire tutti i manufatti realizzati senza autorizzazione a costruire ed il necessario nulla osta della Sovrintendenza di Napoli. Senza ottenere, evidentemente, risposte o quantomeno risposte esaurienti. Ma secondo l'autorità giudiziaria altre omissioni sarebbero ravvisabili nella mancata emissione di provvedimenti sanzionatori a carico dei cementificatori selvaggi e nella mancata attivazione per richiedere alla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo per ottenere i fondi necessari per finanziare le imprese che avrebbero dovuto procedere agli abbattimenti. Accuse queste ultime già reiteratamente rispedito al mittente dai sindaci, che con centinaia di demolizioni cui far fronte (il

costo medio è stato calcolato in cinquantamila euro ad operazione) dovrebbero sobbarcarsi un onere economico insostenibile che porterebbe gli enti dritti verso il dissesto finanziario. Poca voglia di parlare da parte dei sindaci, ma l'impressione è che il provvedimento della magistratura a loro carico non sia stato digerito granché. Ed è proprio quello che traspare dalle parole di Franco Regine, primo cittadino di Forio, che non ci sta e replica senza mezze misure: «Non riesco a crederci, siamo accusati in qualche modo di aver omesso di fare il nostro dovere ed aver quasi favorito il proliferare dell'abusivismo edilizio sul territorio. In verità non mi risulta alcuna omissione, io ho sempre chiesto al mio ufficio tecnico di seguire l'iter procedurale previsto dalle norme, se fino ad oggi le demolizioni non ci sono state è perché determinati provvedimenti non erano giunti ad esaurimento. Non solo, voglio precisare che un nucleo ad hoc di vigili urbani è delegato proprio al controllo del territorio per contrastare il fenomeno della cementificazione selvaggia ed indiscriminata ed è impegnato quotidianamente. Non possiamo essere messi sotto accusa rispetto ad una situazione generale: ancora sta-

mattina (ieri per chi legge, ndr) Berlusconi sbandiera ai quattro venti il provvedimento piano case che sta per emanare e che consentirebbe l'ampliamento di immobili già esistenti. Ischia resterà penalizzata ancora una volta, per l'inedificabilità assoluta ed i vincoli ormai noti a tutti». Regine torna poi sull'appello lanciato dal vescovo d'Ischia a fermare le demolizioni e spiega che «quello di Strofaldini pare un atto coraggioso, per giunta a favore soprattutto di quei cittadini che hanno commesso abusi di necessità. Ma anche, aggiungo, a causa dell'assenza di un piano di edilizia economica e popolare che sull'isola manca da troppo tempo. I finanziamenti latitano, ed anche col nuovo Governo non è arrivata l'auspicata inversione di tendenza. Io il vescovo lo ringrazio, perché ha avuto il coraggio di affermare quello che tutti pensano, ma nessuno dice». E sull'ondata di demolizioni che presto si abatterà sull'isola verde è lapidario: «Eravamo stati buoni profeti fin dal 2003, da quando cioè stiamo dicendo ai cittadini di non costruire abusivamente. Purtroppo non siamo stati ascoltati».

**Gaetano Ferrandino**

## INNOVAZIONE

# Provincia, parte il Progetto Siat

*Assegnato l'appalto per la realizzazione del Sistema informativo territoriale*

**C**on la firma del contratto di appalto, siglato pochi giorni fa con il raggruppamento di imprese formato da Sinergis e Eutelia. Palazzo Caracciolo continua il percorso che porterà alla realizzazione del Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Avellino, attraverso l'attuazione del progetto Siat, che prevede la fornitura di software specialistico e la prestazione di servizi specialistici annessi. Entro quattro mesi si darà avvio al sistema con la pubblicazione sulla rete Intranet della Provincia di Avellino dei dati territoriali di base disponibili presso il Servizio Pianificazione Territoriale e Sit - Ufficio Sit. Prende forma il "Sistema Informativo Ambiente e Territorio" della Provincia di Avellino, nato dalla volontà di creare uno strumento unitario che permetta di

raccogliere e distribuire facilmente ed economicamente informazioni legate al territorio provinciale. Dopo la prima fase di pubblicazione interna, seguirà un'attività di formazione dedicata al personale dell'Ente in modo che sia possibile arricchire il Siat anche con i dati di competenza degli altri settori. Successivamente, il sistema sarà reso disponibile a tutti i cittadini e agli altri enti attraverso la creazione di un apposito portale Webgis. Il progetto, pari a circa 407 mila euro, si propone di implementare un Sistema Informativo Territoriale (Sit) sul quale basare una serie di servizi ad alto valore aggiunto, in primo luogo la redazione e la gestione del Ptcp. Infatti, come la Regione ha previsto per la realizzazione, gestione e aggiornamento del Piano Territoriale Regionale la costituzione del Sistema In-

formazionale, è indispensabile che anche la Provincia si doti di analogo strumento per la realizzazione, gestione e aggiornamento del Piano Territoriale Provinciale denominato, appunto, Sistema Informativo Ambiente e Territorio. Tale sistema informativo provinciale, partendo dalla gestione dei dati e degli elaborati del re- digendo Ptcp, si "integrerà" con gli altri dati disponibili e potrà essere utilizzato anche dagli altri Servizi del Settore Governo del Territorio, con particolare riferimento ai Servizi Difesa Suolo, Acque e Ambiente. Inoltre, il suddetto sistema si integrerà sia con i dati del Sit della Regione Campania che con il Portale Cartografico Nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare attraverso il Sistema Cartografico Cooperante di cui la Provincia di Avellino fa parte. Esso avrà il compito

di raccogliere, elaborare, rappresentare e diffondere le informazioni e i dati descrittivi, qualitativi e quantitativi gestiti dalla Provincia, siano essi di tipo economico, statistico, scientifico o amministrativo, e di metterli in relazione alla loro localizzazione geografica e temporale. Sarà un sistema gestito e utilizzato attraverso la tecnologia "Web" e quindi attraverso il semplice uso di browser web. La realizzazione del Siat consentirà, non solo l'aggiornamento continuo delle informazioni contenute, ma permetterà di integrare le informazioni in relazione agli specifici obiettivi di pianificazione e programmazione territoriale ed urbana che nel tempo dovranno essere messi a punto.

**Antonietta Miceli**



ENTI LOCALI - Benevento

# Crisi, ecco il piano del comune

*L'amministrazione guidata da Fausto Pepe predispone 400mila euro di aiuti*

**A**mmonta a circa 400 mila euro il pacchetto di aiuti che l'amministrazione comunale di Benevento dispone a favore delle famiglie in difficoltà per la crisi economica in atto. Saranno destinati a migliorare servizi come il trasporto, la scuola, i rifiuti. **Attenzione particolare per il diritto alla casa, attraverso misure concrete destinate a tutelare le famiglie. Oggetto di sfratto. Gli aiuti saranno erogati specie sotto forma di agevolazioni, quali tariffe ridotte sui bus e ticket mensa scolastica a costi contenuti per le famiglie a basso reddito. Tra le novità previste c'è anche riattivazione di uno «sportello di verifica dei prezzi, destinato a salvaguardare i redditi dei dal carovita.** 400 mila euro per salva-

guardare il tenore di vita dei beneventani dalla crisi in atto. Lo stanziamento è ad opera dell'amministrazione comunale, guidata da Fausto Pepe. Si tratta di un "pacchetto" di aiuti dedicato alle fasce più deboli della popolazione: dai giovani, ai disoccupati, agli anziani. Una serie di misure che saranno inserite nel bilancio dell'amministrazione comunale, attualmente in fase di approvazione. I fondi serviranno a finanziare azioni destinate in particolare al miglioramento dei servizi rivolti alla cittadinanza. Tra questi: la tutela dell'abitazione, i rifiuti, il trasporto pubblico locale. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, intanto, l'assessore ai servizi sociali del Comune di Benevento, Luigi Scarinzi, nel corso di un recente incontro, presso la sede dell'Amts, azienda mobilità tra-

sporti Sannio, con i rappresentanti sindacali dei pensionati, si è impegnato a cercare soluzioni idonee per favorire l'accesso gratuito, o a prezzo ridotto, a tutti i cittadini ultrasessantacinquenni che hanno come solo reddito la pensione sociale. "Nei prossimi giorni verificherò", spiega l'assessore, "insieme con la dirigenza dell'Amts se esiste la possibilità economica di supportare le categorie svantaggiate, garantendo delle condizioni agevolate di accesso al servizio di pubblico trasporto". Anche per le altre voci gli aiuti si prevedono sotto forma di agevolazioni destinate alle fasce più deboli al fine di garantire loro l'accesso ai servizi. **Attenzione particolare è riservata a coloro che si trovano sottoposti alla procedura di sfratto e quelli che perderanno il posto di lavoro. Si tratta di una serie**

di misure destinate a tutelare anche le capacità di spesa della cittadinanza. A queste, infatti, si aggiungono le iniziative volte a difendere il reddito dall'inflazione. A Benevento, inoltre, si prevede, secondo quanto annunciato nei giorni scorsi dall'assessore comunale alle finanze, Luigi Boccalone, la creazione di un apposito "sportello di verifica" dei prezzi. Nelle intenzioni dell'amministrazione dovrebbe essere una struttura concepita per garantire la cittadinanza dal rischio inflazione, in grado di mantenere il costo della vita a livelli accettabili. Obiettivo è evitare che si incrementino le disuguaglianze sociali, uno dei pericoli più insidiosi generati dalla crisi.

**Cecilia Del Gaudio**

**L'EMERGENZA CRIMINALITÀ** - Il 30 giugno nessuno stop ma cambio dei contingenti - «Rapine in calo, più arresti ma resta l'illegalità diffusa»

## **Maroni: l'Esercito non lascerà la Campania**

*Il ministro a Caserta: bilancio positivo, le unità aumenteranno. L'allarme: enti locali fragili e a rischio infiltrazione*

**L**a missione di pace in terra di camorra continuerà. La scadenza del 30 giugno, data in cui l'esercito dovrebbe lasciare la provincia di Caserta, diventerà quella del cambio della guardia tra contingenti. Trecento uomini, forse anche una cinquantina in più, resteranno a presidiare agro aversano e litorale domiziano. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, per la quarta volta a Caserta dall'inizio del suo mandato, lo annuncia soddisfatto in conferenza stampa, e aggiunge: «Ne sto già parlando con il ministro alla Difesa Ignazio La Russa che, come me, è contento dei risultati conseguiti. Attualmente ci sono tremila soldati impegnati sul territorio nazionale e probabilmente aumenteranno». Il resoconto delle attività investigative svolte tra una visita e l'altra conclude la riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla quale Maroni ha partecipato assieme al sottosegretario Alfredo Mantovano, ai ver-

tici nazionali e regionali delle forze dell'ordine, ai magistrati della Procura antimafia di Napoli e della Procura di Santa Maria Capua Vetere. Il bilancio, dice il ministro, è positivo, con una flessione sensibile delle rapine e un aumento degli arresti. Ma l'emergenza camorra non è finita. Anzi. Maroni alza il tiro e denuncia la «fragilità e permeabilità di fronte alla criminalità organizzata» delle amministrazioni locali campane, soprattutto del Casertano: una trentina oggetto di indagini e ventuno sciolte per infiltrazioni mafiose. Il bilancio periodico dell'attività svolta dalle forze dell'ordine nel Casertano è però positivo. «Siamo moderatamente soddisfatti - dice Maroni - anche se sul territorio rimane una illegalità diffusa testimoniata dai furti di energia elettrica che vengono anche da parte di titolari di alberghi (almeno due nell'area del litorale, strutture che per qualche giorno sono state anche impiegate come alloggio dalle forze militari,

nelle quali è risultato massiccio l'impiego di manodopera in nero, ndr) e dal sequestro di trecento auto al mese, al ritmo di dieci al giorno, prive di assicurazioni». Nella riunione a porte chiuse - alla quale ha partecipato per la prima volta il nuovo questore, Guido Longo, insediato dal capo della Polizia Antonio Manganello e, nel pomeriggio, dallo stesso ministro - è stato sollevato anche il problema della panificazione abusiva, soprattutto in provincia di Napoli: ottocento tonnellate di pane privo di autorizzazione, sanitaria prodotto ogni giorno. Altra nota dolente è la disoccupazione, con il pericolo concreto di infiltrazioni camorristiche nelle organizzazioni dei lavoratori. Accanto, però, i fortissimi ritardi delle amministrazioni pubbliche che non pagano i lavori già svolti costringendo le imprese alla crisi e alla chiusura dei cantieri. Ad accogliere il ministro, a Caserta, c'era Angelantonio Iodice, titolare di un'impresa edile, nel

1999 denunciò il racket e il 4 ottobre 2005 fu ferito con sei coltellate in un agguato in via Riviera di Chiaia a Napoli. Per effetto delle sue denunce nel settembre 2005 furono condannati diversi esponenti dei clan camorristici Bifone e Belforte. Ma le banche hanno chiuso le linee di credito all'imprenditore. Il sottosegretario Mantovano ha spiegato: «La vicenda è complessa ma stiamo lavorando per lui. Ma un grosso aiuto per tutti gli imprenditori in difficoltà arriverà dall'insediamento, entro quindici giorni, degli osservatori sul credito». Il 15 maggio ministro e sottosegretario saranno a Castelvoturno, dove sono stati invitati dal sindaco Francesco Nuzzo per partecipare all'inaugurazione della piazza intitolata a Domenico Noviello, l'imprenditore ucciso dai killer del clan dei Casalesi. Otto anni prima aveva denunciato e fatto arrestare gli esattori del gruppo Bidognetti.

**Rosaria Capacchione**



**ARIANO IRPINO**

# Impianti fotovoltaici: piano comunale per promuovere l'energia alternativa

**ARIANO IRPINO** - Il Comune aderisce al progetto «Fotovoltaico facile» e promuove l'uso di energie alternative presso i residenti, tramite l'installazione sui tetti delle abitazioni di pannelli fotovoltaici di energia elettrica, a costo zero. Considerando che grazie agli impianti fotovoltaici i cittadini potranno risparmiare un importo pari all'incirca il 50% della spesa annuale per l'energia e ricevere, quando l'impianto sarà a regime, anche un rimborso per la cessione al gestore dei servizi elettrici dell'energia prodotta in eccesso rispetto a quella consumata, sarà attivato un meccanismo age-

volte per raggiungere questi obiettivi. Per realizzare il progetto la civica amministrazione intende, infatti, agire come vero e proprio gruppo di acquisto, sottoscrivendo un protocollo di intesa con un istituto di credito che finanzia l'iniziativa, concedendo a coloro che ne fanno richiesta, un mutuo chirografario la cui copertura sarà garantita dai contributi del «Conto Energia» e un secondo protocollo di intesa con un'azienda fornitrice di pannelli fotovoltaici che svolga tutte le attività necessarie all'installazione dei pannelli, allo studio di fattibilità e alla manutenzione degli impianti. Per

questo motivo il Servizio Patrimonio e l'ufficio di Marketing territoriale si muoveranno di concerto per individuare l'istituto di credito disposto a finanziare l'operazione e l'azienda installatrice di pannelli fotovoltaici che curi anche la fase successi-va all'allaccio alla rete elettrica nazionale. «Seguiamo - sostiene l'assessore alle Periferie Li Pizzi - gli indirizzi contenuti nel Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente, che fanno riferimento al "Nuovo Conto Energia". In pratica si mira ad incentivare l'installazione di impianti fotovoltaici, specialmente

nelle aree rurali e periferiche». Così come ha già fatto direttamente il Comune sistemando sugli edifici pubblici più importanti (Comune, Tribunale, scuole elementari, Palazzo degli Uffici) da oltre un anno centinaia di pannelli solari. I risultati cominciano già a venire e tra un anno il risparmio sarà davvero consistente, a conferma del fatto che la strada intrapresa vale anche per la tutela dell'ambiente e la lotta all'inquinamento.

**Maria Elena Grasso**

**LOCRIDE** - Il sindaco del capoluogo e il presidente del Consiglio regionale ospiti dell'Assemblea dei Comuni

## **Città metropolitana, non solo Reggio: nuova stagione per tutta la provincia**

*Scopelliti e Bova: «Quando la politica è aperta al dialogo arrivano i grandi risultati»*

**SIDERNO** - «Si apre finalmente per tutti noi una stagione nuova ed esaltante. La Città metropolitana è una occasione unica non solo per Reggio Calabria, per la Locride e per la provincia reggina, ma certamente per tutta la Calabria e, se si saprà lavorare bene, anche per il Meridione». Il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Scopelliti, ospite dell'Assemblea dei Comuni della Locride col presidente del Consiglio regionale Giuseppe Bova, ha iniziato così il suo intervento. Poi, alla luce di ciò, si è soffermato sul federalismo fiscale che ha giudicato in modo positivo grazie – ha precisato – a una «fiscalità di vantaggio», e, facendo riferimento alla grande conquista della Città metropolitana, ha sottolineato che «quando la politica è aperta al dialogo ci possono essere risultati importanti» con chiaro riferimento al ruolo "giocato" nella vicenda da Bova con cui – ha precisato – si è agito in perfetta sintonia. Scopelliti ha però avvertito: «A questo punto tocca a noi essere bravi, e se saremo bravi vivremo una stagione nuova e diversa». Un intervento di largo respiro che ha fatto seguito a un breve saluto del vicesindaco di Siderno, Domenico Barranca (il sin-

daco Figliomeni si trova all'estero) e a un'introduzione del presidente dell'assemblea Sisinio Zito che ha anticipato che la Locride vuole essere parte integrante dell'importante progetto. Scopelliti ha raccontato le fasi che hanno portato Reggio ad essere designata Città Metropolitana, sottolineando la necessità che «adesso è tempo che il Mezzogiorno rialzi la schiena e si organizzi», e che bisogna credere in questa sfida, fare delle scelte di prospettive, isolare le «solite palle al piede» con un nuovo modo di fare politica e far diventare veramente Reggio Calabria capitale del Mediterraneo. In conclusione l'invito di Scopelliti alla Locride «che ha grandissime potenzialità inesprese», e alla sua classe dirigente, di essere parte integrante di questo progetto. Un discorso secco, di grande effetto e supportato dalla affermazione che «quando c'è un capoluogo forte cresce anche l'hinterland e la sua provincia». Subito dopo l'intervento del presidente del Comitato dei sindaci Salvatore Galluzzo. «La Locride c'è e ci vuole essere – ha detto il sindaco di Gerace – e questo intervento operativo è anche preventivo». Galluzzo ha auspicato, alla luce di quanto accaduto

e delle sinergie riscontrate, il «reale raggiungimento della maturità politica» ed ha anche annunciato che i sindaci della Locride creeranno un comitato a supporto del progetto per dare da subito una collaborazione operativa. Quindi l'intervento del presidente del Consiglio regionale Giuseppe Bova, che ha rafforzato l'intervento di Scopelliti confermando la grande collaborazione che c'è stata ad ogni livello. Ha difeso la realtà meridionale «nella quale c'è il futuro dell'Italia» ed ha avvertito che «bisogna avere inventiva e audacia per andare oltre i confini meridionali». Non ha mancato di ricordare che la partita è aperta e che ci sono norme da rispettare, ma che è necessario accettare la sfida perché «si sono creati, per Reggio e la Calabria i presupposti che non ci sono mai stati». Ha rivendicato il bisogno di maggiore autonomia e più senso di responsabilità convinto della necessità di riequilibrare il Paese «che dipende troppo dalle aree più forti dove ancora esistono le lobby del Nord». L'intervento di Bova, impregnato di forte carica meridionalista (ha più volte precisato di parlare non solo da presidente del Consiglio ma piuttosto da

Calabrese e da meridionale) è stato particolarmente apprezzato. Anche Bova ha avvertito che «questa partita richiede grandi convergenze» precisando, con un pizzico di polemica rispetto – ha detto – a quanto scritto qualche giornale, che «la Città metropolitana non è un'arma contro il resto della Calabria o del Sud, ma piuttosto una grande opportunità per tutti». Molti sindaci (tra il folto pubblico erano presenti anche l'assessore regionale Liliana Frascà e il segretario provinciale del Pd, Giuseppe Strangio) avrebbero voluto prendere la parola ma Sisinio Zito, dopo gli interventi di Scopelliti e Bova ha preferito rinviare ogni discussione ad altra riunione precisando che «il problema deve essere affrontato con grande serietà anche perché come ben evidenziato dai due autorevoli ospiti la Città metropolitana è un problema di grande respiro che riguarda anche la tematica Nord-Sud ancora forte di un dualismo feroce». Il presidente dell'assemblea, quindi, rifacendosi alla proposta anticipata da Galluzzo ha chiuso i lavori con l'impegno di una nuova riunione in tempi brevi.

**Aristide Bava**

**CROTONE** - In città potranno essere attivate le telecamere della videosorveglianza. L'appuntamento domani in Municipio

# Arriva Internet senza fili

*Vince la gara Wimax e l'accesso alla rete avverrà attraverso la banda larga*

**CROTONE** - Arriva il Wimax a Crotone. Cittadini, imprese ed uffici amministrativi potranno avere accesso e collegarsi alla banda larga senza fili grazie alla nuova infrastruttura. Una rivoluzione se si pensa a quelli che sono i vantaggi della banda larga che inizia adesso ad essere presente anche in Calabria. E da tempo a dire il vero, già da qualche anno, lo è in tutta Italia. La tecnologia WiMax ha permesso l'infrastrutturazione della città con un moderno sistema di telecomunicazioni che non necessita dell'interramento dei cavi, degli scavi e delle successive e costose opere di manutenzione, evitando, così, i forti disagi per le attività urbane. Insomma bisogna immaginare che tutto vola nell'aria, senza costi, senza manutenzione, senza fili rotti. Un progresso enorme. Certose tutto filerà liscio e funzionerà come deve. Che cosa è accaduto, come è arrivata la banda larga a Crotone? La Linkem, società italiana di telecomunicazioni che si è aggiudicata la licenza del Wimax in 13 regioni italiane, tra cui la Calabria ha compiuto, pertanto, un altro passo in avanti contro la riduzione del Digital Divide esistente tra le aree italiane e tra i vari paesi europei, garantendo la connettività ad Internet e la copertura alla banda larga in una zona fortemente caratterizzata dal ritardo tecnologico. Per il Comune della città di Pitagora questo è un grande successo. Ne è infatti soddisfatto il sindaco Pepino Vallone, che sottolinea l'importanza dell'avvento di questa tecnologia all'avanguardia in quanto «consentirà alla città di Crotone di comunicare, informare e farsi conoscere nella sua più moderna dimensione superando gli steccati di un isolamento anche di natura tecnologica. L'accordo che è

stato recentemente firmato - aggiunge il sindaco - si inserisce a pieno titolo nella linea strategica Crotone città dell'innovazione, una delle linee programmatiche del piano strategico che la città ha recentemente approvato». Grazie all'accordo siglato con il Comune di Crotone saranno avviati, inoltre, servizi specifici per le scuole cittadine medie e superiori, progetti di gemellaggio con gli studenti di altre scuole italiane, nonché servizi per la pubblica sicurezza come la videosorveglianza. Già perché al momento le telecamere in alcuni punti della città sono state installate, ma non sono funzionanti, insomma registrano, ma non ci sono i documenti conservati e questo crea comunque un disservizio. Ora tutto o cambia e pare proprio che il futuro non voli più sui fili. Grazie ai servizi Wi-Max infatti è possibile navigare in Internet, trasmettere e rice-

vere contenuti audio e video, ed effettuare telefonate VoIP in modo semplice e sicuro. Altro vantaggio unico dei servizi Wi-Max è la possibilità di collegarsi con lo stesso abbonamento da zone diverse, ad esempio, utilizzando un unico accesso per l'abitazione e per lo studio professionale. E questo consentirà di certo un risparmio non da poco. La presentazione ufficiale della nuova tecnologia si terrà domani a partire dalle ore 11.30 nella sala consiliare del Comune. In quella sede ci saranno tutti gli amministratori e anche i rappresentanti di Wi-Max che spiegheranno i vantaggi della banda larga e della nuova tecnologia. Cosa non da poco. Certo se funzionerà, magari si inizia ad attivare la videosorveglianza per la sicurezza è un grande passo in avanti.